

Il Segno

Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta - Montello
Gennaio 2020 - Numero 23



**50° ANNIVERSARIO
DEL MONASTERO A MONTELLO**

1° NOVEMBRE 1969

Il segno n.23 - Gennaio 2020

Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta
Montello e località "Tredici" - S. Antonio
Tri Plok su San Paolo d'Argon

Via dell'Assunzione n. 9
24060 Montello (Bergamo)
Tel. Casa parrocchiale: 035 684 207
cell. 3398933877 (segreteria)
cell. 334 996 94 40 (oratorio)
Tel. Monastero: 035 684 797
Tel. Scuola dell'Infanzia: 035 680 015

e-mail:
segreteria@parrocchiamontello.it
parroco@parrocchiamontello.it
oratorio@parrocchiamontello.it
scuolainfanzia@parrocchiamontello.it
montello@diocesibg.it

www.parrocchiamontello.it
<https://www.facebook.com/ParrocchiaOratorioMontello>
https://www.instagram.com/parrocchia_oratorio_montello

Periodico della comunità Parrocchia di Montello

Fotografia: Archivio fotografico Parrocchiale

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo n. 11/20111 in data 12-4-2011

Stampa: La Multigrafica di Cefis M. & C. snc
24060 SAN PAOLO D'ARGON (BG) - Via Lioni, 26
Tel. e Fax 035.95.92.93
E-mail: info@lamultigrafica.com

Il Prossimo numero uscirà a Giugno 2020

La redazione raccomanda di inviare articoli solo in formato digitale e le immagini in formato Jpg. Grazie per la collaborazione.

Orario segreteria parrocchiale
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.00
Sabato dalle 9.00 alle 11.00
chiusa in Agosto

IN COPERTINA

50° anniversario del Monastero a Montello (1° novembre 1969)



SOMMARIO

EDITORIALE

Come stai?

50° DEL MONASTERO

Monizione di Madre Silvana

Introduzione del vescovo

Omelia di Mons. Francesco Beschi

Saluto del Sindaco

Cenni storici

Omelia di Mons. Gaddi 1° novembre 1969

Le origini

Il monastero di Montello

VITA PASTORALE

Una pastorale con stile familiare. Linee pastorali 2020

Amazon e Sister Mari

Conversione ecologica

ATTUALITÀ

Accarezzare la terra nella casa dei semi antichi

Educare alla cultura: un investimento primario

Mi presento, "in punta di piedi"

L'anno della carità con "Operazione Mato Grosso"

Pre-adolescenti: un mondo "medio"

Ridefinizione del Centro paese

Il cammino dei fidanzati – Ci amiamo tanto da sposarci

Scuola infanzia Open Day

CRONACA DELLA VITA NELLA COMUNITÀ

Campo scuola luglio

Gita della S. Vincenzo a Pavia

Cresime

Le Prime comunioni di novembre

Matrimonio: Anniversari

Il presepio fantastico della scuola infanzia

Santa Lucia

I volontari

Laboratorio mercatino delle pulci

Attenzione missionaria

Concorso dei Presepi

Campo scuola estivo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

APPUNTAMENTI PROSSIMI

Giornata della vita

Giornata mondiale della lingua madre

Le finestre dei vicini - Concorso

Come stai?

Quasi sempre quando qualcuno mi incontra, con premura e gentilezza mi chiede: “Come stai?”.

Una questione che mi interpella e mi obbliga ad un rapido “scanner” psico-fisico per poter rispondere al meglio e non con lo scontato “bene, grazie”. E allora provo a scriverlo come ho letto alla cena dei volontari il 4 gennaio, così condivido la mia riflessione con quanti leggeranno questo editoriale. Certamente ogni passaggio “non piccolo” dove c’è di mezzo la salute obbliga a profondi interrogativi, impone scelte importanti e mobilita un bel numero di persone che ti stanno attorno sia per amicizia e affetto sia per parentela o per rapporti di servizio e lavoro.

Come sto? Come mi sento?

Benino. I controlli del ritmo cardiaco sono buoni, la coagulazione del sangue finalmente a livelli standard; respiro sempre meglio, inizio a camminare un poco; devo stare attento al freddo; non me la sento ancora troppo di guidare l’auto soprattutto per il problema della vista a causa del diabete di cui sono ancora in cura presso l’ospedale di Seriate; non mi sento ancora al 100% circa una presenza attiva e dinamica. Non ho ancora trovato un buon equilibrio nell’organizzazione della giornata e nella gestione del sonno/riposo. Devo e dovrete avere ancora un po’ di pazienza.

Cosa sto imparando?

Una leggerezza consapevole di un servizio a termine. E spero di avere la vostra onesta vicinanza e di aiutarmi a “smettere” quando costaterete che non sarò più affidabile e mi sosterrete a prendere la decisione adeguata per un servizio più secondario di retroguardia. Mi sento sempre meno indispensabile. E in ricerca del mio ruolo e servizio di prete prima che di “parroco”. Ho apprezzato l’affetto maturo che avete nei miei confronti e questo mi dà sicurezza e un grande piacere di essere tra voi ed è accresciuta moltissimo la mia stima nei confronti di ognuno e di tutti voi volontari. Sono stato pressoché “assente” per quasi due mesi. Dall’11 settembre. Molti di voi hanno preso consapevolezza che la vita della comunità parrocchiale è mansione e responsabilità di chi ci vive e che, come laici credenti o in ricerca, sapete prendere decisioni e portare avanti quanto si deve proporre e gestire in una comunità parrocchiale. State imparando che

non finirà la presenza di servizio e di attenzione agli altri se un giorno non potrà più risiedere stabilmente un parroco. E sono certo che dovremo crescere tutti circa la motivazione della scelta cristiana che ci anima e ci sostiene. Siamo sempre più chiamati ad essere testimoni cristiani credibili, accoglienti, rispettosi delle diversità e capaci di vivere come fratelli e sorelle.

Ma questo ci orienta verso alcune prospettive precise:

- Aprirci alla Diocesi e al progetto che il nostro Vescovo sta promuovendo. Gli incontri e le formazioni proposte, le iniziative inter-parrocchiali o diocesane non è bene ignorarle. Partecipiamo e raccontiamo il cammino che la nostra Diocesi sta facendo.
- Lucidità nel leggere i cambiamenti profondi che stiamo vivendo. Non aver paura, prendere coraggio e dare fiducia se siamo chiamati a vivere la nostra fede cristiana e la nostra religione in modo molto diverso di quando eravamo piccoli. Ci servirà investire tempo e disponibilità nell’ascoltare e nella formazione.
- Crescere nella stima reciproca e nel volerci bene come una famiglia “aperta” con componenti diversi, ma capaci di dialogare e ascoltarsi reciprocamente.
- Significa prendersi in mano diventando protagonisti responsabili che sanno dare un servizio generoso anche se le cose non vanno sempre come si vorrebbe.
- Impegnarsi a far crescere un clima di cordialità e di simpatia, ognuno facendo il suo pezzo e apprezzando quel poco o tanto che fanno gli altri.

Continuiamo il buon cammino!

Monizione iniziale delle monache per il 50° di fondazione

Il 1° novembre 1969 23 monache del Terzo Ordine Regolare di San Francesco di Assisi, tutte provenienti dal monastero di Zogno, entravano ufficialmente nel nuovo monastero di Montello, dopo gli ultimi e approssimativi lavori di recinzione del monastero stesso. Nella solennità di Tutti i Santi Mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, ha presieduto la solenne Eucaristia nella nuova Chiesa parrocchiale insieme alle monache, accompagnate, al termine della celebrazione, con solenne processione dei fedeli, al nuovo monastero per vivere la loro missione nella preghiera e nella contemplazione. Questa fondazione, voluta dal vescovo mons. Clemente Gaddi, essendo le monache numerose per una vita contemplativa nel monastero di Zogno, si è realizzata grazie a Don Mario Frosio che vide nel complesso della villa Baizini con la Chiesa annessa e il terreno circostante, un luogo che si prestava per dare vita ad un monastero. L'inserimento nella parrocchia è stato possibile anche grazie all'aiuto di don Palmino Berbenni, 1° Parroco di Montello. Il monastero è sorto tra tante fatiche e difficoltà specie all'inizio, quando mancava tutto; ma nessuna fatica ci sembrava eccessiva.

Tanti eventi hanno segnato la storia della nostra piccola fraternità monastica in questi 50 anni: eventi di gioia, di sofferenza ma sempre nella speranza e nella capacità di guardare oltre, di cammino con la Chiesa e con il mondo contemporaneo in un'epoca di profondi e rapidi cambiamenti: ne abbiamo fatto memoria con un anno di preparazione per questa particolare data. Siamo qui in molti oggi a ringraziare il Signore in questa solenne Eucaristia, per la sua fedeltà e la sua misericordia, per averci accompagnate, custodite in questo lungo tempo e anche perché il monastero è un luogo di preghiera ove molti trovano serenità e forza per affrontare le fatiche della vita.

Al nostro grazie al Signore si unisce quello di tante persone che ci hanno voluto bene e ci sono state di grande aiuto e di tanto incoraggiamento, persone che sono presenti e quelle che non hanno potuto essere presenti, persone di Montello e di paesi circostanti e di tanti fratelli e sorelle che ora vivono nel Signore.



INTRODUZIONE DEL VESCOVO ALL'EUCARISTIA

Care sorelle, sono qui insieme con voi, con i sacerdoti, con le persone che amano il vostro Monastero, la vostra comunità, per benedire il Signore nell'Eucaristia per la storia che avete scritto in questi cinquant'anni.

Una storia che appare agli occhi di tutti come una storia di fede, e allora vogliamo proprio ringraziare il Signore per questo dono che passa attraverso le vostre esistenze consacrate. Io saluto ciascuna, la vostra madre, le sorelle che vengono dal Messico, saluto affettuosamente il vostro parroco, i sacerdoti che celebrano con me, il signor Sindaco, che ringrazio per la sua presenza e la sua accoglienza, e tutti voi. I monasteri rappresentano in Occidente una rete d'oro che attraversa i secoli. A volte, come è successo, un monastero sboccia, altre volte un monastero chiude, per poi rinascere.

La vostra presenza conduce a questa rete d'oro dei monasteri. Il mistero della presenza di questa rete dai più antichi ai più recenti. Allora salga da noi la preghiera al Signore perché continui a concedere questo dono, perché i giovani scoprono una chiamata assolutamente particolare della dedizione al Signore nella preghiera, alimentata dalla speranza.

Il nostro continente ha particolarmente bisogno di speranza. Essere quindi qui convenuti a condividere la gioia delle nostre sorelle ha un profondo significato anche per il nostro futuro.

OMELIA DI MONS. FRANCESCO BESCHI

XXXI Domenica del Tempo Ordinario.

Cinquantesimo di fondazione del Monastero

Il Vangelo ci consegna l'indimenticabile "sguardo" di Gesù: l'uomo guarda l'apparenza, Dio vede il cuore. Prima di entrare nella casa di Zaccheo, Gesù è entrato nel suo cuore. Ha riconosciuto lo schiudersi di quella porta e il Vangelo si fa narratore di questa apertura: il desiderio di Zaccheo, la sua corsa e la scalata del sicomoro. Lo sguardo diventa parola, quasi comando: "Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". La porta socchiusa del cuore di Zaccheo si spalanca, come la sua casa. Commemoriamo la fondazione e l'apertura di questo Monastero alla luce di questa consegna evangelica: da allora Gesù si è fermato e chiede con forza di "fermarsi in questa casa". La vita di questo Monastero, la sua ragion d'essere sta tutta in queste parole: "Oggi, devo fermarmi a casa tua". Ed è tanto vero tutto questo, da averne conferma nella moltitudine di persone che qui sono approdate, perché hanno riconosciuto che Gesù si è fermato in questa casa. Care Sorelle, ogni giorno il Signore ripete a voi tutte queste parole: "Oggi, devo fermarmi a casa vostra". Che ogni giorno il vostro risveglio e i vostri primi passi siano contrassegnati dalla gioia di accoglierlo, come Zaccheo.

E' Gesù, il segreto di questa casa, è Lui che la trasforma in una casa speciale, originale, unica: un Monastero.

E' così grande la gioia generata dalla presenza di Gesù, da suscitare immediatamente il desiderio di convertirsi a Lui e al suo Vangelo. Zaccheo si pente della sua vita lontano da Dio, della sua casa colma di beni derubati ai poveri o semplicemente accumulati a se stesso. Il suo pentimento diventa concreta conversione: abbonda nella restituzione di ciò che ha depredata e nella generosità di ciò che possiede. La presenza di Gesù, il suo dono, sono per Zaccheo il tesoro più grande, capace di muoverlo a gesti inauditi. Care sorelle, la vostra scelta di vita lasci trasparire la bellezza e la gioia suscitate dal Signore e capaci di trasformare la vita, per assomigliare a Lui. Chi vi incontra, chi vi consegna la sua pena, chi vi ascolta, chi prega con voi, chi vi aiuta con la sua generosità, possa riconoscere in voi, il miracolo di Zaccheo: una gioia così grande, da consegnare la vostra libertà alla sua volontà; una bellezza così affascinante da fare dell'amore per Lui la sorgente di ogni amore; un tesoro così prezioso da farvi rinunciare al possesso di ogni altro bene. La vostra testimonianza è incompresa da molti, non credenti, ma anche credenti. In realtà si rivela particolarmente necessaria nel nostro tempo e per le persone che lo abitano: il silenzio, la preghiera e il canto, la semplicità della Parola evangelica assimilata, la misericordia dell'ascolto e della prossimità spirituale, sono doni desiderati, autentica meraviglia per tutti coloro che giudicano da lontano la vostra scelta e poi la scoprono da vicino. Gli abitanti di Gerico diranno: "E' entrato



in casa di un peccatore". Anche questa casa non esente dal limite, dai difetti, dalle mancanze e anche dal peccato. La Chiesa è una casa di peccatori, che si rigenera in ogni istante, nella misura in cui lascia entrare Gesù. Non sono i giudizi impietosi o le "chiacchiere maligne" che diffondono speranza e neppure verità: se la critica, l'idea diversa, il dubbio, sono espressione di libertà e d'intelligenza, il giudizio malevolo, la malignità, sono lontane dal Vangelo e diventano il cancro della vita cristiana e della Comunità. Dicevano gli abitanti di Gerico: "E' entrato in casa di un peccatore". Se la loro affermazione era vera, il loro cuore era del tutto lontano da ciò che veramente stava accadendo. Care Sorelle, se le incomprensioni dall'esterno sono motivo di qualche sofferenza, non alimentate le incomprensioni nella vostra Famiglia e tanto meno quelle parole e quei gesti che insinuano sfiducia e divisione. Insieme alla fedeltà al Signore, che abita la vostra casa, coltivate la fedeltà dell'una nei confronti dell'altra, così che questa fraternità risplenda agli occhi di tutti e diventi grembo ospitale per coloro che bussano alla porta del Monastero, soprattutto i poveri, i fragili, gli abbandonati. Che veramente questo Monastero diventi una "casa di salvezza" per tanti che la cercano e vi approdano.

Sorelle, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

(2 Tess. 1,11)



SALUTO DI DIEGO GATTI SINDACO DI MONTELLO

Rivolgo innanzitutto un caro saluto a sua Eccellenza il Vescovo, ringraziandolo vivamente di essere qui a Montello: siamo davvero onorati e grati di averla qui quest'oggi.

Un caro saluto poi a Don Domenico che riabbracciamo davvero con tanto affetto, grazie di essere qui e tornato in salute meglio di prima. Un saluto soprattutto alle nostre carissime monache, a Don Tullio, a Don Giorgio, a tutti i sacerdoti qui presenti. Ai montellesi, a tutte le persone di altri paesi che frequentano abitualmente questo monastero. Con tanto piacere, ho accolto l'invito di presenziare a questa celebrazione in occasione del 50 anniversario di fondazione del Monastero Maria Immacolata presso il paese di Montello. Colgo l'occasione per ringraziare la comunità cristiana di Montello che tanto si prodiga per il bene di tutta la cittadinanza e con la quale abbiamo sempre, come Amministrazione, stretti legami di collaborazione in ambito educativo, culturale, sociale. Il nostro paese è uno dei pochi sul territorio che può vantare la presenza di una comunità monastica.

Il 1° novembre 1969, provenienti dal monastero di Zogno, 23 monache del Terzo Ordine Regolare della penitenza di San

Francesco d'Assisi inaugurano qui la nuova sede.

Da cinquant'anni, quindi, il monastero è un punto di riferimento per Montello e il territorio circostante.

È un riferimento per i credenti e per i non credenti come lo è il poverello di Assisi, al quale questo ordine si ispira.

La vostra presenza silenziosa ma viva, di voi donne isolate dal mondo ma presenti nella comunità, costituisce un importante invito alla ricerca di quello che alla nostra città è essenziale e importante. La vostra esperienza è una sfida per tutti alla ricerca del senso. Siete, care monache, una pietra di inciampo che nel frastuono e nella fretta della vita quotidiana ci aiuta a fermarci, ci invita al silenzio e alla riflessione: credetemi, non è cosa da poco.

Siete anche, passatemi l'espressione, un rifugio dove il silenzio favorisce l'ascolto. C'è tanta fatica tra la nostra gente, tanta sofferenza, tante storie complicate. Chi vuole qui può trovare un luogo per fermarsi e rimanere con se stesso e con la propria vita.

La vostra casa, la vostra liturgia, le vostre iniziative sono un'occasione offerta a tutti. Care monache, voi siete per la nostra comunità una presenza preziosa. Ve ne siamo grati e vi auguriamo di continuare negli anni la vostra missione. Grazie.

Cenni storici circa la fondazione del nuovo monastero delle terziarie francescane di Zogno

Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni aveva stabilito che la Comunità delle Terziarie Francescane di Zogno, che da oltre due secoli vive nel Monastero nel silenzio, nella preghiera e nel lavoro, fosse nella necessità di uno smembramento. Diverse furono le cause dalle quali è scaturito il bisogno di formare un altro Monastero:

- 1) Nonostante la recente costruzione di un'ala di fabbricato per noviziato e celle, il Monastero era ancora impotente per ospitare il numero sempre crescente di vocazioni;
- 2) lo spirito religioso claustrale in pericolo di venir meno per il numero troppo alto delle Religiose;
- 3) il bisogno di formare una federazione per avere la possibilità di scambi di soggetti nei casi di bisogno, di malattia, ecc, come dalle disposizioni della S. Sede.

Da qui tutto il susseguirsi di viaggi per varie richieste a Imola e Roma.

Dopo non poche spese, quando a terreno acquistato sembrava decisa l'esecuzione del progetto del monastero a Villalba di Tivoli, ecco che la volontà di Dio si manifesta con preventivi di cifre esorbitanti, in modo tale da dover abbandonare l'idea di fabbricare il Monastero a Roma e dintorni.

La Divina Provvidenza aveva disposto diversamente.

Il reverendo don Mario Frosio, già benefattore della Comunità di Zogno, vista la situazione e il bisogno di un'altra casa per le esigenze sopradescritte, cerca in diocesi e tra le altre si decide per una villa padronale situata a Montello circa 12 km da Bergamo.

Dopo molte preghiere, previa la visita personale di Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo alla casa, con tutti i dovuti permessi, nel luglio 1969 scendono alcune suore per pulire e preparare i locali della villa, onde renderla abitabile, essendo stata



disabitata da oltre 15 anni, ed inoltre adibirla a Monastero. I nostri reverendi Padri del T.O.R. chiedono e ottengono dalla S. Congregazione dei Religiosi il DECRETO DI EREZIONE per il nuovo monastero in data 1 ottobre 1969 e Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo Clemente Gaddi, visto il Ven. Rescritto della S. Congregazione per i Religiosi, considerato che l'edificio corrisponde a tutte le norme stabilite, in particolare a quelle concernenti la clausura, con Decreto in data 10 ottobre 1969 erige in Montello il nuovo Monastero delle Monache Terziarie Francescane con tutti i benefici spirituali di cui godono i Monasteri delle Terziarie Francescane.

Il reverendo parroco di Montello, entusiasta di avere nel suo paese una comunità di Monache Clausurali (formata da 18 Monache di voti solenni e 4 di voti semplici) insiste presso il Rev.mo Mons. Arcivescovo e ottiene che le Monache facciano la loro entrata ufficiale portandosi alla Parrocchiale e da quella entrare in Monastero. Si stabilisce la data per il 1 novembre 1969.

Il 1 novembre 1969, festa di tutti i Santi, le 22 Monache, sono portate con diverse automobili alla Chiesa Parrocchiale che, gremita dalla popolazione di Montello, attendeva per la cerimonia più unica che rara. Alle 17,30 lo sparo dei mortaretti annunciava l'arrivo di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e, tra l'esultanza ed il battimano è accompagnato in chiesa ove ha inizio il sacrificio eucaristico.

Alla Santa Messa, celebrata da Sua Ecc. assistono oltre al Rev. Segretario, il Rev.mo Procuratore Generale del T.O.R. Padre Francesco Provenzano, venuto appositamente da Roma per presenziare all'entrata ufficiale nel nuovo Monastero; il Rev. don Mario Frosio, Parroco della Parrocchia di San



Paolo Apostolo (BG), al quale va il merito e la riconoscenza per averci trovato, dopo ricerche e sacrifici, il luogo e casa adatta da potersi adibire a Monastero; il molto Rev. Parroco, tutto zelo e fervore, col rev. Coadiutore don Domenico Bertocchi; il reverendo Arciprete di Costa Mezzate, nativo di Zogno, Parrocchia della nostra provenienza.

Le Monache occupano i posti preparati e con tutto il popolo partecipano alla S. Messa dialogata, alternata da canti.

Dopo il Vangelo Sua Ecc. tiene un discorso di circostanza presentando al buon popolo di Montello il gruppo lì presente di Monache Claustrali che, poiché il Monastero che le accolse non poteva più contenere le nuove aspiranti (fatto strano in questi tempi di crisi di vocazioni), furono obbligate a formare un'altra casa, ove nella preghiera, nel raccoglimento e nel lavoro, s'immolano per tutti i fratelli vicini e lontani, con particolare preferenza per coloro che hanno maggior bisogno della Misericordia Divina.

Infine Sua Ecc. dopo aver descritto magistralmente lo scopo della Clausura, ha esortato tutti i fedeli ad imitare i Santi del Paradiso, che, commemorati dalla Chiesa in questo giorno

della loro festa, lassù ci attendono e con l'esempio della loro vita ci additano la meta che loro hanno già raggiunta. Chiudendo il discorso con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno cooperato per il bene delle Monache, ha proseguito il Sacrificio Eucaristico.

Alla S. Comunione Monache e fedeli hanno partecipato tutti alla stessa Mensa.

Terminato il Sacrificio le Monache sono tornate in Clausura processionalmente, accompagnate dal popolo devoto e commosso.

Sua Ecc., entrata in Monastero, ha benedetto il locale e con rinnovata esortazione ad una vita di totale dedizione e di preghiera, ha nuovamente impartito alla comunità la sua Pastorale Benedizione.

Le Monache commosse, hanno ringraziato il Signore per tante grazie elargite e si sono ripromesse, con l'aiuto di Dio, ad un sempre più crescente impegno per una vita di preghiera, di perfezione e di santità

Montello, 1 novembre 1969

Discorso di sua Ecc. Mons. Arcivescovo Clemente Gaddi nell'occasione dell'entrata ufficiale delle monache di Montello il 1 novembre 1969

Penso che debbano passare molti anni prima che in una Parrocchia della nostra Diocesi, che pure è tanto ricca di vita religiosa e di funzioni religiose, si riesca a compiere una cerimonia come quella che noi compiamo questa sera. È così singolare da essere detta assolutamente una cerimonia unica, non naturalmente per la Chiesa che ci accoglie, così bella, così accogliente, così luminosa; in questa chiesa voi potete venire, fate bene a venire e dovete venire tutte le volte che il vostro dovere cristiano vi convoca e vi invita. E neanche perché sia venuto il Vescovo il quale non si reca a Montello con molta frequenza. però non è la prima volta che ci viene e si augura che non sia neanche l'ultima

Ma è perché oggi apriamo, in modo si può dire ufficiale, nella Parrocchia una nuova famiglia religiosa. Una famiglia religiosa che ha scelto qui, guidata dalla Provvidenza di Dio, una villa che è diventata il loro Monastero. Una famiglia religiosa anche eccezionale perché invece di essere di quelle famiglie religiose che si dedicano direttamente all'apostolato è una famiglia che si dedica più specificatamente alla vita di unione con Dio, alla vita interiore, alla vita contemplativa,

posto che si tratta di religiose che hanno assunto liberamente e gioiosamente l'impegno della cosiddetta "stretta Clausura Pontificia". E si compie questa cerimonia in occasione della festa di Ognissanti.

Ho detto che si tratta di un gruppo di religiose e, come vedete, un gruppo nutrito di Religiose che vengono da Zogno. Vengono da un Monastero che non era piccolo, ma era diventato troppo piccolo per raccogliere le giovani che domandavano di essere accolte. Io vorrei subito sottolineare qui questo fatto, che ha un po' del prodigioso. In un periodo di tempo nel quale la gioventù femminile sembra così poco disposta ad ascoltare la voce di Dio, nel quale le varie Congregazioni religiose femminili lamentano la carenza delle vocazioni, noi abbiamo questo fenomeno di un Convento, di un Monastero di Clausura dove ci sono delle giovani che si votano al Signore nel suo servizio più immediato e più diretto, rompendo si può dire i vincoli con quello che è il mondo esterno, che ha bisogno di portare altrove le sue tende perché proprio sotto le sue ali oramai non le raccoglie più. Vuol dire che la voce di Dio è ancora viva, che la voce di Dio ancora chiama

e che la voce di Dio trova ancora delle anime generose che l'accoglie, che l'ascolta e che la segue; e io penso che anche la presenza del Monastero nella Parrocchia sarà a questo riguardo un richiamo, come sarà un luogo di preghiera, un luogo di discreta penitenza e un luogo di esempio per tutti voi; sarà dunque una benedizione del Signore per la Parrocchia e credo che voi siate lieti di avere ospite permanente nell'ambito della vostra Comunità un gruppo così qualificato e così di eccezione.

Vedete miei cari figlioli, ho detto prima che noi siamo nella festa di Ognissanti. Se adesso ci volessimo domandare: e perché mai ci sono delle giovani che potrebbero far del bene nella loro famiglia, santificarsi nel loro lavoro, santificarsi come si dice nella vita del mondo e lo abbandonano per potersi chiudere così in una vita che non tutti capiscono, che qualcheduno irride e che qualcheduno arriva anche a disprezzare?

Vedete, noi tutti siamo chiamati dal Signore a diventare santi, quella è una vocazione generale, non c'è una persona a questo mondo che abbia un'altra vocazione, un altro destino. Prima che noi fossimo creati il Signore aveva fatto un disegno sopra di noi e il disegno generale è che noi andiamo in Paradiso dal quale siamo venuti, perché siamo venuti dall'Amore di Dio e dobbiamo tornare a godere l'Amore di Dio; e quella santità alla quale dobbiamo arrivare dobbiamo incominciare ad averla qui sulla terra, e quella santità consiste nel vivere permanentemente nella grazia di Dio.

Siccome siamo figli di Dio, amici di tutti gli altri che sono figli di Lui come noi, ci dobbiamo volere bene fra di noi. In questa amicizia di Dio e in questa carità verso il prossimo consiste la santità di questa vita che ci merita la santità della vita eterna e la gioia della gloria con Nostro Signore; questo il disegno di tutti.

Ma non tutti camminiamo per la stessa strada, il Signore ama una grande varietà nella santità.

Vedete, quando un prato è tutto fiorito, quanti colori e quanti fiori! Non ce n'è uno uguale all'altro e la bellezza è data da questa varietà.

Questa sera c'è la nebbia e non si può vedere bene il cielo, ma quando noi contempliamo il nostro cielo stellato alla sera e vediamo tutte quelle stelle, non sono tutte ugualmente grosse e non tutte ugualmente luminose, ma sono tutte stelle e l'Apostolo San Paolo, proprio prendendo argomento dal cielo stellato, dice: "come le stelle differiscono tra di loro nello splendore, così anche nei Santi; sono diversi gli uni dagli altri." La mamma si santifica compiendo il suo dovere di mamma di casa; il contadino si santifica, se vuole, lavorando i suoi campi; lo studente si santifica essendo bravo nei suoi doveri di scuola; l'operaio si santifica facendo bene il suo lavoro all'officina nella quale si trova, il professionista come professionista, ma è una santità un po' più faticosa, è un servizio di Dio che fa un giro un po' più lungo.



Ognuno attraverso la propria attività arriva a servire Dio.

Ma ci sono delle persone che servono Dio in una maniera più immediata e più diretta. E le Religiose? Mentre la preghiera nella nostra vita ha una parte, nella vita della religiosa la preghiera ha tutto, tutto diventa preghiera. Vedete, queste buone religiose saranno delle persone che fanno molto silenzio intorno a sé e dentro di sé. Esse avranno nella giornata delle ore intere che sono dedicate alla contemplazione delle cose di Dio, all'ascolto della parola di Dio, esse dovranno rinunciare a ogni forma d'individualismo, vivere nella vita comune e rinunciare alla loro libera determinazione di volontà, obbedendo.

Vedete, miei cari figlioli, io vorrei che noi adesso facessimo un po' di riflessione. Da quello che ho detto io che cosa si può dedurre? Si deve dedurre questo: che queste religiose oggi -diciamo oggi perché oggi è la cerimonia ufficiale- in un certo senso muoiono e incominciano un'altra vita.

A me è capitato molte volte d'andare a fare delle Professioni Religiose, a presiedere quella funzione. Ci sono delle Congregazioni Religiose nelle quali, quando fanno la professione, a un certo momento si mettono bocconi per terra, come quando si consacrano i preti, poi, sopra quelle religiose distendono un panno da morto, come quando si portano i morti in Chiesa, poi suona la campana da morto come quando si fa un funerale, e stanno lì a giacere in quel modo fino a un certo punto della Messa, e poi il panno scompare, le campane incominciano a suonare a festa, esse si alzano

in piedi come fossero delle altre persone che incominciano una nuova vita: è la vita della santità.

Per essere santi bisogna morire al mondo, ed è questo il pensiero che vi volevo ricordare adesso, ed è per questo che ho detto che la nostra cerimonia si inserisce bene nella festa di oggi e nella commemorazione di dopodomani. Quello che ho detto l'ho detto di loro e l'ho detto per loro, ma lo devo dire anche a voi che siete qui così numerosi, a tutti lo devo dire: se noi vogliamo arrivare alla santità alla quale il Signore ci invita e per la quale ci ha creato, dobbiamo mettercelo bene in mente, bisogna che in qualche modo anche noi rinunciamo al mondo, ai piaceri di questo mondo. È assolutamente necessario questo, perché viene il momento nel quale bisogna rendere conto.

E allora vedete, a somiglianza e imitazione di quello che hanno fatto loro, dobbiamo fare anche noi. La loro vita è una vita intessuta di preghiera, anche la nostra preghiera deve avere posto nella vita. Una vita di un cristiano che non prega, si può dire la vita di un cristiano? Uno che vuol fare da sé è possibile che sia cristiano? Esse hanno dei momenti di silenzio. Dobbiamo trovare qualche momento di silenzio anche noi. Il silenzio è necessario per ascoltare la parola di Dio e non la parola che si sente al di fuori come adesso sentite la mia, ma la parola che il Signore dice dentro di noi alle nostre anime, parola che è richiamo, parola che è invito, parola che è stimolo, parola che è rimorso.

Bisogna che anche noi ci persuadiamo che è necessaria la pratica della virtù dell'obbedienza. Non sarà portata all'espressione a cui la portano le religiose, ma l'obbedienza alla legge di Dio, ai doveri del nostro stato, ai precetti della chiesa. Noi non siamo dei sovrani, siamo dei sudditi; non siamo il Creatore, siamo le creature; bisognerà soprattutto

che noi, in un mondo che è così pieno di persuasioni al male e di tentazioni al male, sappiamo dire qualche no, sappiamo fare qualche rinuncia, sappiamo fare qualche mortificazione. Non si può nella vita cristiana vedere tutto, parlare di tutto, sentire tutto, andare dappertutto, non dirsi mai una volta basta e no, quella non è una vita cristiana, e bisogna anche avere il cuore distaccato dai beni di questo mondo.

E allora così noi uniamo insieme il pensiero dei nostri morti, il pensiero dei nostri Santi: quelli perché ne cogliamo l'elezione di vita e questi perché ci lasciamo attirare degli esempi di virtù.

E dobbiamo essere grati anche a tutte le persone che direttamente o indirettamente, con la loro opera, col loro consiglio, con la loro prestazione, col loro incoraggiamento, coi loro suggerimenti, hanno dato alla parrocchia di Montello la possibilità di avere un Istituto Religioso, le Suore non daranno noia a nessuno, a tutti voi daranno un grande aiuto. Accogliete dunque queste religiose con animo festante, siate vicino a loro con la vostra simpatia e con la vostra ammirazione, pensate che sono qui in mezzo a voi, diventano di voi e della vostra parrocchia.

Voi non le vedrete più nella vostra chiesa, è l'ultima volta che ci vengono. Pregheranno nella loro chiesa; che era un tempo la vostra e che questa ideale unione di preghiere passate e di preghiere presenti salga da voi e da loro al Signore, un inno che Lo glorifichi che Lo ringrazi e che implori da Lui la grazia del perdono per le mancanze che si commettono e la grazia dell'aiuto perché noi abbiamo a comporre in santità di vita i nostri giorni.

Nella Chiesa parrocchiale di Montello
Sera del 1° novembre 1969

Le sorelle del Monastero “Maria Immacolata” dal 1969 al 2019

1. Suor Maria Serafina Locatelli (all'anagrafe Lucia), nata il 1 luglio 1910. Passata dal monastero di Zogno a quello di Montello nell'anno di fondazione 1969. Tornata al Padre il 26 marzo 1988.

2. Suor Maria Luigia Pizzaballa (Agnese), nata il 20 gennaio 1913. Passata dal monastero di Zogno a quello di Montello nell'anno di fondazione 1969. Tornata al Padre il 06 marzo 1999.

3. Suor Maria Gabriella Giupponi (Giovanna), nata l'08 maggio 1911. Passata dal monastero di Zogno a quello di Montello nell'anno di fondazione 1969. Tornata al Padre il 12 marzo 1992.

4. Suor Maria Crocifissa Airoidi (Palmira), nata il 3 ottobre 1912. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre l'11 gennaio 1995.

5. Suor Maria Ancilla Tomasoni (Pierina), nata il 19 luglio 1923 e battezzata lo stesso giorno. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre il 20 febbraio 2016.

6. Suor Maria Lucia Giupponi (Maria), nata il 30 ottobre 1923. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Il 13 maggio 1986 lascia il monastero per far parte del gruppo di sorelle disponibili alla fondazione di Paderno Dugnano (Milano)

- 7. Suor Maria Cleonice Brignoli** (Giulia), nata a Bergamo il 26 settembre 1914. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre il 22 maggio 1986.
- 8. Suor Maria Angela Masnada** (Maria), nata il 16 agosto 1927. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre il 9 gennaio 1992.
- 9. Suor Maria Pierina Ghilardi** (Giuditta), nata il 6 giugno 1929 e battezzata il giorno 9 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre l'8 giugno 2014.
- 10. Suor Maria Teresa Masnada** (Evelina), nata il 1 gennaio 1932 e battezzata il giorno 3 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1970. Tornata al Padre il 13 novembre 2018.
- 11. Suor Maria Cecilia Carminati** (Margherita), nata il 20 agosto 1935, Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre il 5 maggio 2007.
- 12. Suor Maria Assunta Cortinovis** (Margherita), nata il 7 giugno 1931 e battezzata il giorno 8 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Tornata al Padre il 22 aprile 2019.
- 13. Suor Maria Antonietta Todeschini**, Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Nel 1973 ha lasciato il monastero.
- 14. Suor Maria Beatrice Camozzi** (Lucia), nata l'11 ottobre 1945. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969 e tornata nel monastero di Zogno nel 2003.
- 15. Suor Maria Valdimira Canini** (Carla), nata il 30 dicembre 1944 e battezzata il 1 gennaio 1945, Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969. Si trasferisce nel monastero "Maria Madre della Chiesa", della nostra Federazione, in Paderno Dugnano (Milano) il 10 gennaio 2007.
- 16. Suor Maria Roberta Vecchi** (Santina), nata l'8 ottobre 1946. Entra nel monastero di Montello l'8 febbraio 1970 e passa al monastero di Paderno Dugnano (Milano) il 13 maggio 1986. Tornata al Padre il 4 luglio 1991.
- 17. Suor Maria Alessandra Grazioli**, Entra nel monastero di Montello il 10 aprile 1999. Nel 2009 ha lasciato il monastero.
- 18. Suor Maria Delfina Masnada** (Irma), nata il 27 dicembre 1927. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 19. Suor Maria Enrica Cortinovis** (Antonietta), nata il 25 ottobre 1931 e battezzata il giorno 27 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 20. Suor Maria Angelica Dolci** (Lucia), nata il 29 novembre 1932 e battezzata il giorno 30 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 21. Suor Maria Raffaella Pianetti** (Maria), nata l'11 agosto 1938 e battezzata il giorno 15 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 22. Suor Maria Arcangela Adobati** (Zita), nata il 4 ottobre 1941 e battezzata il giorno 6 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 23. Suor Maria Ester Rinaldi** (Anna Maria), nata il 22 febbraio 1944 e battezzata il giorno 27 dello stesso mese. Passata da Zogno a Montello nell'anno 1969.
- 24. Suor Maria Silvana Grigis**, nata il 2 aprile 1952 e battezzata il giorno 5 dello stesso mese. Entra nel monastero di Montello il 26 ottobre 1972.
- 25. Suor Maria Antonella Marchesi**, nata il 7 novembre 1964 e battezzata il giorno 15 dello stesso mese. Entra nel monastero di Montello l'8 dicembre 1985.
- 26. Suor Maria Elisabetta Pesenti**, nata il 1 agosto 1969 e battezzata il giorno 9 dello stesso mese. Entra nel monastero di Montello il 17 novembre 1993.
- 27. Suor Maribeh Coronel** (Trinidad), nata il 10 dicembre 1966 e battezzata il giorno 18 dello stesso mese. Entra nel monastero di Montello il 28 marzo 1999.
- 28. Suor Aurora Maria Gomez Anaya** (Marta), nata il 23 febbraio 1963. Dal 28 settembre 2004 inizia un periodo di prova nel nostro monastero e vi viene accolta definitivamente il 22 settembre 2008.

Le origini

Sempre dal sito web delle monache leggiamo le vicende del movimento francescano del terzo ordine secolare. Vedi www.francescanetormontello.it

Le nostre origini le troviamo nel lontano 1650. Il movimento francescano del Terzo Ordine, fondato da san Francesco e conosciuto come “Ordine dei Penitenti”, era già molto diffuso.

Le tre sorelle Giovanna, Barbara e Cecilia Della Chiesa native di Endenna (frazione di Zogno, paese in provincia di Bergamo), forse influenzate dalla vicinanza e dalla vita dei Padri Francescani Riformati di Romacolo (fraz. di Zogno), si iscrissero al Terzo Ordine ed abbracciarono con esso la vita religiosa. Per servire Dio con maggiore libertà di spirito, di comune accordo e sempre sotto la guida dei Padri Francescani Riformati, misero a disposizione la loro casetta di Romacolo per dar modo ad altre giovani che ne avessero avuto desiderio, di unirsi a loro per fare vita comunitaria. Ben presto

altre le seguirono e, sebbene Terziarie secolari, vestirono l'abito religioso caratteristico dei penitenti per un maggior impegno di vita.

Il modo di vivere di queste francescane era molto apprezzato, difatti venivano loro affidate, come in un Collegio, delle ragazze da educare e preparare alla vita. Anche per questo fu necessario trasferirsi in uno stabile più ampio sito nel territorio di Grumello de' Zanchi (fraz. di Zogno), tuttora designato come luogo appartenuto alla giovane Congregazione sotto il titolo di S. Maria Immacolata.

Il 27 maggio 1662 muore Giovanna Della Chiesa, seguita dalle sorelle Barbara, scomparsa il 27 gennaio 1667 e Cecilia il 15 giugno dello stesso anno. Ma il seme gettato da loro già si vedeva spuntare.

La divina Provvidenza, a tempo opportuno, invia a questo piccolo gruppo di consorelle la persona capace di dare un volto e una nuova forma di vita: suor Veridiana dei nobili Mozzi-Amorlotti di Bergamo. Eletta Superiora nel 1717, con gesto deciso e coraggioso, il 2 febbraio 1731 trasferisce la comunità nel nuovo monastero di S. Maria in Zogno (ex Convento dei Serviti).

Mentre nel monastero continua l'educazione e la formazione delle giovani (nel 1732 troviamo assegnata la carica di “Maestra dell'Accademia e della Scuola” a una consorella),



la vita religiosa si consolida sempre più e il 15 agosto 1734 le sorelle chiedono ed ottengono da mons. Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, di osservare la clausura. La vita delle terziarie francescane si spinge verso la ricerca di una maggiore spiritualità per cui, all'unanimità, viene decisa la “stretta clausura di diritto vescovile”, concessa dallo stesso mons. Redetti nel 1740.

Dopo le prime avvisaglie, l'era napoleonica si abbatte sul monastero, e il 15 giugno 1810 viene soppresso. In quel periodo era superiora suor Chiara Salvioni di Zogno. Con una forte carica di fede e di abbandono nel Signore, sebbene secolarizzate, non si disperdono: insieme si riuniscono a Romacolo, nella speranza di poter ritornare nel loro monastero. Cessata l'occupazione napoleonica, dopo gioiosi preparativi, finalmente il 13 settembre 1819, sotto la guida di suor Chiara Salvioni, fanno ritorno a Zogno e vi riconducono anche le educande.

Nel 1897 mons. Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, esprime alla comunità il desiderio che si istituiscano gli esercizi spirituali, da tenersi due o tre volte l'anno, per le ragazze esterne. Il 31 agosto 1898 si inizia questa opera: sempre molto frequentata, è servita anche a far conoscere la vita religiosa e ad aiutarle a realizzare questa scelta. Nel 1915, anche a causa della guerra, si deve procedere alla

chiusura del Collegio e dell'Accademia, chiusura che diviene definitiva nel 1919.

L'evolversi dei tempi e il Concilio Vaticano II porteranno nel mondo e nella Chiesa cambiamenti radicali e precipitosi.

A seguito del rinnovamento introdotto dal Concilio la comunità emette i voti solenni, chiede e ottiene la clausura papale e procede alla revisione delle Costituzioni, che saranno approvate dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 5 novembre 1973.

Con l'aumentare delle vocazioni e su suggerimento di mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, si pensa all'apertura di un nuovo monastero. Nella primavera del 1969 don Mario

Frosio, parroco della parrocchia S. Paolo in Bergamo e che da tempo ci segue con amoroso interesse, ci segnala che a Montello c'è una costruzione adatta alle nostre necessità. Verificata l'idoneità dell'ambiente, vengono contattati i proprietari e, anche con l'ausilio del Parroco del luogo, si propende per l'acquisizione.

Ottenuto il benestare dalla Santa Sede si procede all'acquisto e all'adattamento dello stabile, e il 1° novembre dello stesso anno mons. Clemente Gaddi lo inaugura ufficialmente.

La comunità è composta da 22 monache provenienti da Zogno che, con libera decisione, hanno scelto la nuova destinazione. A Zogno rimangono 46 religiose.

Il Monastero di Montello

Leggiamo dal sito Web del monastero (www.francescanetormontello.it)

Il nostro monastero è stato eretto nella Villa Baizini, opera monumentale del paese di Montello (Bergamo). L'edificio, costruito alla fine dell'ottocento dal commendatore Francesco Baizini entro la cerchia delle rogge, risplende per la sua bellezza.

E' luminoso, con un ampio e fresco atrio che fa emergere gli splendidi archi e le colonne quadrate che sostengono il solenne loggiato. Sull'alta cornice frontale si scorgono quattro statue, le quattro stagioni e, al centro, il medaglione dello stemma della famiglia. La villa, al suo interno ricca di decorazioni, si affacciava su un grande parco, chiuso da una cancellata con pilastri barocchi.

Dopo che nel 1952 il complesso divenne proprietà degli industriali Rumi nel 1969, ottenuto il benestare dalla Santa Sede, venne acquistato dalle monache francescane TOR del monastero di Zogno (Bergamo), con l'aiuto decisivo del sacerdote don Mario Frosio (parroco della parrocchia S. Paolo in Bergamo).

Il 9 luglio dello stesso anno, con l'arrivo delle prime sorelle, iniziarono i lavori per adattare l'antica residenza, disabitata da oltre 15 anni, alle esigenze della nuova comunità



contemplativa, ricavando la sala del capitolo, le celle, la portineria, il parlatorio e le diverse sale di lavoro. Il 1° novembre 1969, dopo la celebrazione eucaristica svoltasi nella chiesa parrocchiale di Montello e presieduta dal Vescovo, mons. Clemente Gaddi, fummo accompagnate in processione dalla popolazione presso la nuova destinazione.

Nel 1971 ottenemmo dalla parrocchia l'uso della seicentesca chiesa adiacente alla villa e dedicata alla Visitazione della Beata Vergine Maria, per molto tempo parrocchiale di Montello. Nel corso dell'anno, per completare la nuova struttura, acquistammo l'ex casa parrocchiale, incuneata nella proprietà del monastero, che comprendeva numerosi vani e si prestava così a risolvere il problema degli spazi per le varie attività.

In occasione del 25° di fondazione del monastero (dicembre 1994) è

stata inaugurata la nuova ala, "Casa per Ritiri" per offrire a singoli o a gruppi l'opportunità di momenti di solitudine e preghiera. L'antica villa diventata monastero, con il vasto parco, ispira silenzio e meditazione, sostenendo la nostra scelta di occuparci di Dio solo, nella continua preghiera e nella gioiosa penitenza.

Una pastorale con stile familiare.

Linee pastorali 2020.

QUALE ORIENTAMENTO DELLA PASTORALE NELLE PARROCCHIE?

Una proposta consegnata al Vescovo.

La fraternità dei preti di Montello, Costa, Bagnatica, Brusaporto, Seriate, Grassobbio, Orio e Cassinone è formata da 21 sacerdoti compresi quelli residenti. Nelle ultime riunioni, pressoché settimanali, la quasi totalità dei sacerdoti ha lavorato per dare una risposta all'esplicito invito del Vescovo di **riflettere e lavorare per il futuro della parrocchia**, cercando e creando condizioni relazionali di prossimità, vicinanza, fraternità, che siano sempre più annuncio del Vangelo di Gesù agli uomini del nostro tempo. Infatti, abbiamo raggiunto la piena consapevolezza che oggi **la nostra pastorale tradizionale fatica enormemente a trasmettere la fede cristiana** alle giovani generazioni e a permettere di vivere pienamente la fede a coloro che già si considerano cristiani e che non sono più giovani.

Abbiamo provato a definire le intenzioni, le finalità e le modalità di questo "percorso", contrassegnato dalla relazione sinergica tra figura di parrocchia e ministero presbiterale e scandito dal lavoro delle Fraternità, dei Consigli parrocchiali e diocesani e dal percorso del "Pellegrinaggio Pastorale" che il Vescovo realizzerà nei prossimi cinque anni nelle Comunità Ecclesiali Territoriali.

Finalmente è uscita questa proposta che abbiamo inviato al Vescovo circa l'orientamento che intravediamo nel camminare verso una comunità cristiana a stile familiare, per e con le famiglie di oggi.

La sintesi si presenta di non immediata comprensione per necessità di condensare all'essenziale le varie riflessioni emerse.

1. In ordine all'obiettivo che il Vescovo ci ha chiesto, abbiamo individuato DUE scelte "generative" (come due fuochi di un'elisse), cioè capaci di avviare dei processi:
 - A. La scelta di uno "stile familiare"
 - B. La scelta di porre al centro la pastorale familiareIl "contesto" odierno, guardato in termini generativi e connotativi, è terreno fecondo in rapporto alla figura di parrocchia e del ministero presbiterale in ordine alla prospettiva che abbiamo scelto che è essa stessa "soglia, terra e periferia esistenziale".
2. Gesù scelse un gruppo di Apostoli, li fece diventare una piccola comunità e li affidò poi alla potenza dello Spirito Santo, affinché diventassero la sua comunità nel mondo, testimone della sua risurrezione e annunciatrice del suo Vangelo di Amore.
La ricostruzione del tessuto cristiano delle nostre comunità

ci pare essere oggi una condizione necessaria per il futuro della parrocchia.

Il trovarci tutti insieme nello stesso luogo non deve farci credere di far parte di una "comunità su misura", a nostro uso e consumo, rassicurante e consolatoria, ma ci invita - grazie al dono dello Spirito - ad essere "Chiesa in uscita", capace di abitare i diversi luoghi del nostro vivere, capace di parlare nelle "lingue native" delle persone che incontriamo e frequentiamo.

3. La pastorale familiare come scelta generativa capace di avviare processi.
Essere nel mondo una Chiesa davvero "casa", e casa di relazioni familiari che fa sentire tutti a casa.
Occorre pertanto che la comunità sia dinamica, cammini costantemente, non si fermi al "già fatto" e al "consolidato" ("abbiamo sempre fatto così"); si apra sempre alla conversione, mantenendo la fiducia e la perseveranza e vivendo uno stile familiare e fraterno.
4. Partendo da ogni "ambito" della pastorale familiare emerge chiaramente l'importanza della dimensione comunitaria. Una comunità che, proprio attraverso la vita delle sue famiglie (con le fatiche e le gioie di tutti) testimonia alle nuove generazioni la bellezza dell'amore coniugale; una comunità che sa creare reti di solidarietà fra famiglie, attenta soprattutto a chi fa più fatica o soffre; una comunità che si fa carico dell'impegno dei genitori nell'educazione dei figli, offrendo sostegno e competenze.

La scelta di uno "stile familiare" ha da permeare:

- le ministerialità (battesimo, ordine e matrimonio)
 - i rapporti con i movimenti e le associazioni di ispirazione cristiana
 - le Fraternità Presbiterali
 - gli organismi pastorali parrocchiali, inter-parrocchiali, diocesani.
- La scelta di porre al centro la pastorale familiare ha da ridire oggi la riflessione su evangelizzazione e fede:
- percorsi di iniziazione cristiana dei fanciulli, ragazzi, giovani e giovani adulti
 - le crescenti e necessarie esperienze di "primo annuncio" o comunque di riscoperta o risveglio della fede
 - le appartenenze diversificate e le non-appartenenze
 - le confessioni cristiane e le altre religioni
 - le periferie esistenziali ferite e le fragilità
 - i servizi e le strutture

Si tratta di definire le condizioni perché la parrocchia riconsi-



deri la dimensione del tempo e degli spazi concretamente ai tempi della vita, delle famiglie, della società contemporanea e finalmente della comunità cristiana nell'oggi.

5. Sul versante dell'azione pastorale, in una Chiesa di comunione, grembo vitale, madre e famiglia, tutta profetica, sacerdotale e regale, battesimale e ministeriale, o come oggi sottolinea Papa Francesco "sinodale", la pastorale non può essere che una "pastorale integrata", in cui i diversi ambiti si intrecciano, quello familiare, giovanile, scolastico, catechistico, vocazionale, ma anche socio-politico. Si tratta di creare una comunità che non perde mai di vista l'unitarietà della sua missione, in cui la famiglia è elemento trasversale che in un modo o nell'altro raccoglie e richiama le diverse dimensioni della vita comunitaria, sia ecclesiale che sociale.
6. Le intenzioni precise, le finalità e le modalità di questo percorso occuperanno il lavoro degli incontri della nostra Fraternità certamente dei prossimi mesi, ma molto probabil-

mente anche dei prossimi anni, in attesa di nuove indicazioni "generative" che verranno dal nostro Vescovo durante il suo "pellegrinaggio pastorale" nel nostro territorio nella seconda parte del 2025.

Dovremo certamente partire dal racconto dell'esistente per avviare un confronto sereno e fraterno delle nostre prassi pastorali. A partire da questo, sarà necessario un tempo di formazione per comprendere cosa intendiamo quando parliamo di "pastorale familiare" oggi, coinvolgendo realtà laiche e cercando di liberarci da ogni precomprensione. A quel punto sarà possibile cominciare ad ipotizzare percorsi che aprano ad una testimonianza evangelica il più possibile proficua.

Tutto questo cammino sarà da vivere mentre contemporaneamente saremo chiamati a ripensare il nostro ministero sacerdotale in ordine alla parrocchia e alle altre strutture diocesane.

Vogliamo fare nostre le parole iniziali del documento del Vescovo: "Non si tratta di avere chissà quali conoscenze o quali doti che ci facciano intravedere il futuro. Basta semplicemente avere fede nel Signore risorto che accompagna la sua Chiesa lungo la storia. Basta prenderci cura sul serio dei fratelli e delle sorelle che il Signore ci ha affidato". Certi del sostegno dello Spirito Santo ci permettiamo di affrontare questo cammino con la consapevolezza che il Signore Gesù anticipa e precede ogni nostra scelta e che unicamente in Lui possiamo trovare pace.

I preti della seconda Fraternità della Comunità Ecclesiale Territoriale n. X Seriate-Scanzorosciate.

(la fraternità dei preti di Montello, Costa, Bagnatica, Brusaporto, Seriate, Grassobbio, Orio)



Il Colosso, la suora, il dono

di Sister Mari

“**Sister**”: questo è il modo in cui i miei colleghi mi hanno conosciuta e accolta tra loro. Sono in Inghilterra da un anno e mezzo ed ho lavorato per un anno nell’immenso magazzino di **Amazon**, quell’internet company che entra nelle nostre case con un “**clic**” e velocizza l’acquisto di quasi ogni tipo di prodotto. È qualcosa di **Amazing**, che significa “**Fantastico! Stupefacente!**”, ma si scontra con l’immagine della Foresta Amazzonica, famosa per essere enorme ma anche piena di insidie... perché usare queste due immagini? Perché è difficile vedere chiaro il disegno di Dio nel garbuglio del mondo del lavoro consumante e consumistico di questi tempi... si corre il rischio di rimanere intrappolati in visioni riduttive e poco speranzose.

C’è una scritta che troneggia nel grande magazzino di Amazon in UK: “**Work Hard, Have Fun, Make History!**” – cioè “**Lavora duro, divertiti, fai la storia!**”. Questo è il manifesto del ricco stolto, ricordate? «...ed egli ragionava fra sé dicendo: “**Che farò, perché non ho posto dove riporre i miei raccolti?**”. **E disse: “Questo farò, demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, dove riporrò tutti i miei raccolti e i miei beni, poi dirò all’anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi!**» (Lc 12,19).

Sono stata per un anno in uno dei più grossi “granai” del mondo. **Amazon**. Il suo nome deriva dal Rio delle Amazzoni, che, non a caso, è il fiume più lungo del mondo.

Quanto orgoglio in 6 lettere! È la presunzione di poter raggiungere ogni traguardo puntando solo sulle proprie forze. E di forze, in questa azienda, ne vengono spese parecchie.. soprattutto quelle degli stranieri che accettano di lavorare anche 11 ore pur di guadagnare qualche sterlina in più. Ma andiamo più in là di questa immagine. Il Salmo 14 dice: «**Lo stolto ha detto nel suo cuore: “Non c’è Dio”**». È la tentazione più grande che abbiamo e la più facile da credere perché non ci fa rischiare e ci fa rimanere nelle nostre comode, fatue sicurezze... fino a raggiungere la perdita della Speranza, la più bella caratteristica delle persone povere in Spirito.

Cerco di spiegarmi meglio: alle volte siamo di-stolti dal fatto che i nostri beni materiali, i nostri legami affettivi, i nostri ruoli, i nostri animali domestici addomesticati.. sono ciò che ci assicurano un futuro. Quante distrazioni frenano la corsa al Cielo! Purtroppo o per Grazia, mi è ancora successo di cadere in questa triste palude di autocommiserazione in cui compro, vendo, prendo, pretendo ciò che IO voglio. E quanti IO VOGLIO sono racchiusi negli articoli che ogni giorno mi



capitava di prendere tra le mani!

Le suore operaie

Noi suore operaie abbiamo una peculiarità: siamo missionarie nel mondo del lavoro, siamo in una traiettoria che ci porta al Cielo, siamo in una via che Dio traccia per noi e con noi lungo la nostra storia! Che spettacolo creativo e anticonformista!! Dio Onnipotente vuole essere coinvolto in ogni singolo aspetto della nostra piccola vita! Sì, Dio è un grande solo per i piccoli! Questo è ciò che sto scoprendo in questa terra straniera: sapere e accogliere con gratitudine il fatto di non essere Dio! Gustare la Sua magnificenza e misericordia nelle mie paure e nei miei orgogli gonfiati... un po’ come il cammello che per passare la cruna deve essere spogliato delle sue ricchezze.. In Amazon ci sono vari tipi di lavoro: c’è chi riceve le merci, chi le sistema negli scaffali, chi controlla la qualità, chi ti controlla, chi sta negli uffici, chi pulisce gli ambienti e, infine, ciò che facevo insieme ad altri 300 giovani: il **picker**, cioè un tizio che corre su e giù per una torre a tre piani con un carrello blu e giallo per prendere gli articoli nel più breve tempo possibile e metterli in linea. È un lavoro terribilmente faticoso e selettivo. Ognuno di noi era dotato di uno scanner in cui era segnalato il suo **target** (cioè quanti articoli si recuperano nel giro di un’ora) e la sua posizione nel magazzino. Se stavi sopra i 100 articoli presi, tutto bene, se, invece, eri sotto i 100, un gentile impiegato dell’agenzia veniva a richiamarti per migliorare la tua prestazione. Se ritardavi a ritornare al lavoro dopo la pausa, ritornava il gentile impiegato dell’agenzia. La povertà che toccavo ogni giorno era non poter scegliere quando riposare, dove lavorare e con chi, infatti poteva succedere che mentre ero in una sezione, mi inviassero un sms per chiederti di cambiare piano o settore... magari per

un solo articolo da prendere...

Non potevo scegliere quando, dove e con chi lavorare (come nella maggior parte dei lavori) ma ho potuto scegliere il **come**. Questa è la perla che anche il Tadini e le nostre sorelle ci hanno lasciato in eredità. Nella fatica c'è sempre la possibilità di una condivisione più profonda e vera, una via che ti porta ad un incontro reale e vivo con Gesù Cristo. Quindi, come non amare il lavoro nel suo essere mezzo di comunicazione con Dio?

È quello che sperimentavo con i miei colleghi ogni giorno. Un sorriso, uno sguardo che poteva far sentire compreso l'altro, una preghiera detta a mezza voce per chi lavorava lì. Non c'era tempo per le chiacchiere e questo mi ha fatto raggiungere l'essenziale e l'interiorità che da anni cerco dentro di me. Sapete, nonostante tutto, questo lavoro è stato benedizione per la mia povera fede.

Il lavoro e il dono

C'è di più: non avrei mai pensato di poter essere missionaria in un paese straniero. Ho sempre pensato di non esserne degna e di non averne le capacità. Ma più rimango dove sono e più mi accorgo che Dio mi sta regalando l'occasione di crescere e amare sempre e sempre di più. E questa è ricchezza da figlia di Dio. Conosco persone a me care che hanno avuto il

coraggio di partire, lasciare tutto e condividere la vita con i poveri pur potendo vivere nell'agio della nostra società europea. Queste persone sono serenamente consapevoli di essere molto simili a loro, molto legate a loro.

C'è un piccolo segno che dice questa scelta preferenziale dei poveri: l'anello di **tucum**. È piccolo e nero e, tutte le volte che lo vedo indosso a qualcuno, mi ricorda che solo accogliendo la mia povertà incontro veramente gli altri, primo fra tutti Dio. Penso sia un bellissimo pro memoria per la nostra missione nel mondo del lavoro, una novità da portare e ricevere tra i nostri colleghi e le persone che ci stanno vicino. San Paolo ricordava alla comunità di Corinto e oggi a noi questo privilegio:

«Siamo afflitti ma sempre lieti: poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possiede tutto» (2Cor, 6-10).

Quando sono un poco cosciente di questa immensa ricchezza la mia vita canta: «lo gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio!».

Così, la mia povertà nel lavoro diventa un passaggio dal lamento alla gratitudine, dall'ansia di avere alla libertà di donare!

Testimonianza ripresa da SettimanaNews.

Conversione ecologica

di Anna Frezzini

Non diamo per scontato che la terra sia ancora abitabile per l'uomo!» (Papa Francesco)

Alte temperature, venti caldi e un lungo periodo di siccità stanno devastando l'Australia. A Venezia l'acqua alta sta diventando ordinarietà assumendo toni sempre più drammatici. Sono solo due esempi per capire come non possiamo più ignorare l'allarme degli scienziati sul cambiamento climatico causato dallo sfruttamento incontrollato di nostra madre terra.

Papa Francesco ci ricorda, nella sua enciclica *“Laudato si”*, che Dio ha dato all'uomo il compito di custodire la terra e i suoi ecosistemi: salvare questa “casa comune” è compito di tutti, anche dei non credenti.

Ma come possiamo farlo? Attraverso un'ecologia della vita quotidiana, come afferma Papa Francesco che nel sesto capitolo della stessa enciclica ci spiega i metodi per custodire la terra: curare gli spazi comuni, ridurre l'uso della plastica, evitare lo spreco d'acqua e di cibo, usare mezzi pubblici, spegnere luci inutili e piantare alberi.

L'obiettivo deve essere una conversione ecologica, ottenuta non solo attraverso la responsabilità individuale ma coinvolgendo anche i diversi ambiti educativi quali la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione. Occorre capire che *“un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio”*. Sempre citando l'enciclica, il Papa ci chiede di rinunciare a un *“consumismo senza etica né senso sociale”*, poiché per affrontare il degrado ambientale è necessario prestare attenzione anche alle cause del degrado umano e sociale.

“Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente per ascoltare sia il grido della terra sia il grido dei poveri”.

Il Pontefice ci ricorda che San Francesco D'Assisi, nel *“Cantico delle creature”*, è esempio di educazione alla responsabilità ambientale. Dobbiamo educarci a un'etica della sobrietà, alla capacità di godere con poco, al ritorno alla semplicità, al riciclo e al riutilizzo.

Se vogliamo lasciare ai nostri figli la speranza di una terra ancora abitabile, dobbiamo anche pretendere che i nostri governanti siano attenti alle questioni ecologiche, investendo in tecnologia a favore dell'ambiente.

Dio disse **“Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo”... Dio vide che era cosa buona [Genesi].**

Accarezzare la terra nella casa dei semi antichi

La casa dei semi antichi è nata nel 2017 ad integrazione della industria riciclo Montello spa per salvaguardare l'ambiente e mantenere la salute del suolo. Quale miglior esempio di riciclo della coltivazione della terra che ogni anno si rigenera donandoci i suoi frutti? Io, da sempre, ho avuto nel cuore i bambini e la vita della madre terra così dopo essermi dedicata per 30 anni alla educazione dei bimbi piccoli e grandi fondando una scuola "La Gioiosa" che ancora esiste a Bergamo ho preso il diploma di maestra di agricoltura biointensivo e ho avviato alla coltivazione questo spazio libero. I bambini del CRE (Centro Ricreativo Estivo) di Montello sono stati fra i primi, grazie a Don Domenico che, sempre informato delle novità sul territorio, è venuto a trovarmi! E poi le visite sono diventate costanti. Maria, l'animatrice dell'Oratorio di Montello, insieme ad alcuni genitori hanno colto l'interesse dei loro bambini e abbiamo avviato una attività prolungata nel tempo che ci ha permesso di fare tante scoperte.

Qualcuno ha detto "La natura fa del bene e non c'è nessun sentimento umano che non trovi la sua eco in lei". Ed è stato proprio così! La vita della natura ci ha insegnato moltissimo in questi incontri! A febbraio abbiamo scoperto la meraviglia della semina in cassetta. Abbiamo incontrato la biodiversità imparando a riconoscere ogni seme e a quale famiglia botanica apparteneva e come doveva essere seminato. I bambini lasciavano il loro nome sulle cassette insieme al nome della coltura e la data così da poterle riconoscere la volta dopo. Al loro ritorno, la meraviglia nel vedere spuntate



le piantine nate dai loro semi! Quanta forza in quei piccoli semi e man mano crescevano erano diversi uno dall'altro, proprio come noi che apparteniamo a famiglie diverse! Il passo successivo è stato di trapiantare da cassetta a vasetto ogni singola piantina che aveva bisogno di spazio per crescere. Questa operazione richiedeva sensibilità attenzione per distaccare con cura le radichette senza romperle! Ci siamo detti: "ma, osservazione, pazienza, delicatezza nei gesti, non sono, forse, anche i sentimenti che servono nella nostra vita di ogni giorno nella relazione con gli altri"? La terra ci insegna a coltivare i sentimenti umani. Questa è stata una delle prime scoperte del laboratorio "Accarezzare la terra". La seconda scoperta è stato il bisogno di aiutarsi l'uno con l'altro per portare avanti l'accudimento delle piantine. Chi





era assente all'appuntamento, veniva sostituito da altri che continuavano il lavoro. Allora ci siamo detti "la solidarietà è necessaria nella vita sociale di una comunità altrimenti tutto si ferma". Quando, a maggio, le piantine erano pronte per il trapianto in terrapieno abbiamo scoperto che esistono le consociazioni fra le piante. Infatti, le piante scelgono i loro amici più stretti per crescere, infatti, si aiutano a vicenda rilasciando sostanze utili per la loro crescita! Proprio come noi con i nostri amici più cari con cui scambiamo amore, fiducia e reciproco sostegno!

Quando abbiamo completato il trapianto esterno dovevamo difendere le piantine dagli attacchi delle lumache, degli insetti vari, delle cimici che avrebbero divorato tutto. Che fare? Come proteggerli? La coltivazione biologica non permette insetticidi chimici che avvelenano anche il suolo e noi per prima cosa vogliamo dare nuova vita alla terra sottoposta per anni a maltrattamenti di ogni genere! Abbiamo scoperto



una erbaccia spontanea di cui tutti stiamo alla larga perché pizzica e brucia la pelle ma in questo caso diventa un nostro alleato: l'ortica. Se la maceriamo nell'acqua e la filtriamo, possiamo difendere le nostre piantine versandola intorno ad ognuna terremo lontano i predatori e rinforzando le loro difese per combattere contro i parassiti. Anche qui la natura ci insegna: bisogna imparare a difenderci da chi ci attacca. Infine, ad agosto dopo le vacanze, abbiamo raccolto i frutti del nostro lavoro creando un grande Mandala al centro dell'orto e prendendoci per mano abbiamo chiuso il cerchio ringraziando la Madre Terra per tutto quello che ci ha donato. Anche il sentimento di riconoscenza è importante nella vita perché tutti noi dipendiamo da una rete infinita di esseri che con la loro presenza ci garantiscono la vita! Ci rivediamo a febbraio e sarà un altro anno di grandi scoperte.

Liliana Ferrari Sancinelli



Educare alla cultura un investimento primario

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”

Art. 9 Costituzione.

Mi sono innamorata della Costituzione ai tempi dell'Università, il mio corso di studi prevedeva il “terribile” esame di Diritto Pubblico, non essendo portata per le materie giuridiche la cosa non mi ha subito entusiasmata, ma la straordinaria bravura del docente mi ha fatto scoprire la ricchezza ed il valore di quello che io amo definire il libretto delle istruzioni della nostra democrazia.

Le madri e i padri costituenti, lungimiranti, hanno voluto inserire la cultura già nei primi 12 articoli, i così detti principi fondamentali che affermano i valori della Libertà, Uguaglianza e Solidarietà. In un'Italia piegata dalle miserie della guerra, la necessità primaria era quella di alfabetizzare una buona fetta di popolazione a cui la scuola era preclusa.

Nel 2020, mandare i figli a scuola è fatto scontato, ma dopo più di 70 anni l'articolo 9 resta di una modernità sconcertante. Oggi abbiamo a disposizione infinite fonti di informazione, la sfida è quella di educare al loro corretto utilizzo.

Paiono lontani i tempi in cui la maestra ci mandava fuori in giardino a sbattere il cancellino sporco di gesso, nella stessa piccola Montello tutte le classi sono dotate di Lavagne interattive multimediali, le LIM e i nostri bambini vengono definiti nativi digitali. Investire oggi in istruzione e cultura resta di primaria necessità, abbiamo imparato a leggere e scrivere ma l'Italia pare essere tra le nazioni messe peggio per quello che viene definito analfabetismo funzionale, ovvero l'incapacità di elaborare ed utilizzare le informazioni in maniera corretta.

Diventa fondamentale agire anche al di fuori della scuola promuovendo iniziative formative che offrano alle persone possibilità di accrescere il loro sapere e sviluppino in esse la capacità di comprensione dei fenomeni sociali, economici, politici da cui sono circondate. Spesso è complicato trovare le risorse da investire in tal senso, le esigenze di una comu-

nità sono parecchie bisogna garantire un corretto assetto urbanistico, gestire l'igiene ambientale, la sicurezza e così le risorse che un piccolo comune può investire in cultura sono sempre esigue. Nella mia breve esperienza di amministratrice locale penso che l'unica ricetta possibile sia quella di fare rete con le diverse realtà territoriali, dalla scuola, alla Parrocchia, alle associazioni ai comuni limitrofi, o semplicemente con i cittadini che hanno voglia di mettersi in gioco.

La cultura nelle sue infinite accezioni, dalla letteratura, alla storia, alle scienze, alle arti, all'ecologia fino ad arrivare alla cucina, può divenire mezzo per conoscere e conoscersi, la cultura è ingrediente fondamentale per la pacifica convivenza tra popoli. La cultura è un ponte tra diverse generazioni, come quando il sapere dei nonni viene tramandato ai nipoti. Coltivare il libero pensiero non può essere inteso come un modo di poter fare e dire quello che si vuole, quando si vuole, ma significa sviluppare una presa di coscienza che si è individui capaci di ragionare con la propria testa, consapevoli delle proprie potenzialità umane e metterle a disposizione per il bene comune.



Montello è un piccolo territorio, crocevia di popoli diversi, con culture e religioni diverse non sempre la convivenza è facile e le incomprensioni sono sempre dietro l'angolo, ma questo siamo e da questo dobbiamo trarre la nostra forza e il nostro essere speciali. Educare ed educarci ad essere cittadini del mondo pare essere la grande sfida del terzo millennio. La tradizione Cristiana risente dei fenomeni di secolarizzazione e pare di moda personalizzare cosa deve o non deve fare il perfetto Cristiano.

Si è perso di vista un altro importante libretto delle istruzioni, il Vangelo, testo che vale la pena ogni tanto rispolverare e che, a prescindere dalla fede, può regalarci spunti di riflessioni di una certa taratura. Non ho la ricetta perfetta per risolvere i problemi del mondo, ma credo nel dialogo con il prossimo, per dialogare bisogna sapere e conoscere, essere affamati di sapere e conoscenza è la strada giusta per costruire una società migliore.

Cinzia Bosi

Mi presento, “in punta di piedi”

Mi chiamo Anna, ho 22 anni ed abito a San Paolo d'Argon con la mia famiglia. Da novembre dell'anno appena concluso ricopro il ruolo di educatrice dei bambini e degli adolescenti all'oratorio di Montello, nell'ambito del progetto “Giovani insieme”, promosso dalla Regione Lombardia. In particolare, mi occupo di affiancare le mamme volontarie che assistono i ragazzi delle elementari e medie al doposcuola, il quale ha luogo ben tre volte a settimana; dopodiché rimango con loro fino a quando l'oratorio chiude, sbizzarrendoci tra partite di calcio e di “Uno”. Infine, insieme ad altri ragazzi maggiorenni e ben disponibili, Davide, Valentina e Lorenzo, organizziamo un percorso formativo per gli adolescenti, attualmente una squadra di circa 20 disperati (sempre con affetto, ovviamente), con i quali ci incontriamo settimanalmente il martedì al bar, aspirando alla crescita personale e di gruppo. Ma prima di parlare di quanto ho già avuto modo di sperimentare in questi primi mesi e di quello che mi aspetto da quelli futuri, mi sembra doveroso parlare un po' di me, come è giusto che sia, essendo io ospite in una comunità diversa dalla mia. Sono nata e cresciuta a San Paolo d'Argon, ho frequentato il liceo linguistico Federici, a Trescore e a dicembre mi sono laureata in Mediazione linguistica e culturale alla Statale di Milano, condividendo la triste sorte di “pendolare” con molti miei compaesani. Ho scelto di studiare francese e arabo, unendo la mia passione per le lingue all'interesse per l'ambito lavorativo sociale, sognando di poter lavorare con persone dalle svariate appartenenze culturali, ma che in qualche modo si sono ritrovate ad aver a che fare con la nostra società e cultura. I molteplici punti di vista, sguardi sul mondo, modalità di adattamento all'ambiente circostante, mi hanno sempre affascinato e spinto a curiosare là dove i miei punti di riferimento vengono messi in discussione.

E dunque non sono un'educatrice di professione, bensì una mediatrice, ma ritengo che queste due figure abbiano un rilevante punto in comune: entrambe si occupano della persona e lo fanno indipendentemente da fattori fisici, sociali e culturali che la caratterizzano e differenziano.

Per via dei miei genitori, ho frequentato l'oratorio fin da piccola, il quale mi son ritrovata a definire, poi, una seconda casa. Proprio come in una casa, vi ho trovato persone che si sono prese cura di me, altre con cui ho stretto legami di amicizia dal sapore fraterno ed un posto dove poter contribuire alla crescita comune prestando il mio servizio. Grazie alle esperienze che ho vissuto in questo luogo ho appreso la condivisione, lo spirito di adattamento e la bellezza di esserci per gli altri. Come in una famiglia che si rispetti, non sono mancati gli scontri, le perplessità e gli allontanamenti, questo perché oratorio è anche libertà: libertà di restare, di



andarsene e di ritornare.

Il mio ritorno in oratorio, quest'anno, è stato particolare. Quando don Domenico mi ha proposto di aderire al progetto “Giovani insieme” a Montello, ero titubante nell'accettare, in quanto era da qualche tempo che non frequentavo più il mio oratorio, per vari motivi che non mi metterò qui ad elencare. Tuttavia, confrontandomi con Maria ed Anna, che mi hanno esposto le attività che avrei dovuto svolgere e lo stile che caratterizza questo oratorio, ho deciso di accettare l'incarico con piacere. Ho fin da subito apprezzato il carattere accogliente e inclusivo di questa struttura; non mi riferisco solamente alla presenza di molteplici provenienze, lingue e fedi che lo popolano ogni giorno, ma all'inclusione di chiunque sia disposto a collaborare. Ho percepito fiducia nei confronti della comunità: ognuno può sentirsi un elemento di rilievo in un progetto comune e questo fa sì che chi ne fa parte si senta responsabile della sua buona riuscita.

L'atteggiamento che ho cercato di avere in questi primi mesi è stato quello di “entrare in punta di piedi”, consapevole dell'esistenza di un passato e di un presente già ben consolidati, i quali sono esistiti e continueranno a farlo indipendentemente dalla mia presenza. E dunque, nel tentativo di pormi in un atteggiamento di ascolto, ho iniziato ad apportare anche il mio contributo, agendo là dove mi è stato richiesto e sempre disposta a prestare attenzione alle esigenze di chi abita questa casa. Inutile dire che mettersi in gioco con passione ripaga sempre: infatti, mi son sentita fin da subito accolta, a partire dalla spontaneità dei bambini per i quali, già dopo una settimana, mi sono ritrovata ad essere un punto di riferimento.

Non mi resta, dunque, che ringraziare tutti coloro che mi hanno già dato il benvenuto in oratorio e che hanno riposto fiducia in me, mi auguro di poter essere una presenza significativa nella vostra comunità

Anna Bonomelli

Un anno della carità con Operazione Mato Grosso

L'anno scorso, dopo aver finito l'università, ho deciso di fare 'l'anno della carità', un anno di volontariato in Italia con l'Operazione Mato Grosso, un movimento giovanile di volontariato per i poveri dell'America Latina. Ho fatto questa scelta perché fino a quel momento avevo speso la maggior parte del tempo pensando a me, a studiare per avere un bel lavoro ecc... Volevo invece vivere un anno speso per gli altri. Vivo con una giovane coppia e altri due ragazzi presso la canonica del santuario della Madonna delle Quaglie, a Lurano (Bg). La "giornata tipo" iniziava con la meditazione alle 6.30 nel santuario: ogni mattina uno di noi a turno leggeva un brano da un libro, il Vangelo del giorno, diceva un pensiero, cantavamo una canzone e dicevamo le preghiere. Durante il giorno lavoravamo insieme: giardinaggi, imbiancature, sgomberi, traslochi, lavori agricoli... Tutto il ricavato di questi lavori lo mandavamo alle nostre missioni in Brasile, Perù, Bolivia ed Ecuador dove tanti ragazzi, preti e famiglie della nostra associazione si occupano di scuole, case, ospedali, asili, cooperative, aiuto ai poveri.

Per mantenerci alcuni di noi avevano dei soldi da parte, un po' ci aiutavano le nostre famiglie, gli amici, la gente del paese... Non avevamo tutte le comodità e spesso abbiamo dovuto fare delle piccole rinunce ma non ci è mai mancato niente. Due sere a settimana ci trovavamo a lavorare con alcuni ragazzi dei paesi limitrofi che durante il giorno andavano a scuola. Nei weekend e durante le vacanze invece spesso facevamo campi di lavoro con altri ragazzi in tutta Italia, incontri, ritiri.

Adesso che questo anno è finito, la cosa che voglio tenere sempre con me è il desiderio di continuare a regalare il mio tempo agli altri, provare a volergli bene nella vita di tutti i giorni.



Non mi basta andare a messa, fare l'elemosina al barbone che incontro per strada per sentirmi a posto. Devo mettere in discussione ogni giorno la mia vita provando a essere più buona, lavorando facendo fatica, imparando a perdere... Come dice Padre Ugo, fondatore dell'Operazione Mato Grosso:

“La faccia più preziosa dell'amore è perdere. Perdere significa:

***regalo ciò che ho guadagnato
cedo quando penso di aver ragione
sto zitto quando mi fanno soffrire
perdono quando mi hanno offeso o ingannato
do un taglio quando la lite non finisce
accetto di non essere capito
aiuto senza aspettare una ricompensa”***

Laura Cavenati



Preadolescenti: un mondo “medio”

Preadolescenti? Scuola Media?

Concetti che evolvono con il passare degli anni, con il trascorrere delle generazioni. Difficile, oggi, riuscire ad identificare secondo una collocazione ben precisa i due mondi. Una cosa però è chiara e inconfutabile: Preadolescenti e Scuola Media sono legati da un invisibile ma indissolubile cordone ombelicale. Come può una semplice Scuola Media riuscire a tenere testa ai problemi che circondano la vita dei “bambinetti” e ad aiutarli nel loro percorso di crescita? Non può... da sola non può. Per questo motivo la nostra scuola si è aperta da tempo al territorio, collaborando con tutte le associazioni e le realtà presenti. La rete è cresciuta, il dialogo è sempre più fitto, i genitori sono attivamente presenti nella vita del plesso. L'Amministrazione Comunale si è dimostrata il partner ideale con cui collaborare allo sviluppo di tutti i progetti nati in questi anni. Si tratta di un ponte che quotidianamente permette un flusso di idee, tramite cui progettare attività volte a portare gli alunni dal mondo della scuola alla realtà montellese e viceversa.

Esistono diverse forme di Amore, una di queste è sicuramente il rapporto che lega la scuola media e il gruppo Alpini



di Montello. Lo stesso vale per il Comitato Genitori delle Medie, la Polizia Locale, la Montello s.p.a., la Parrocchia, il Gruppo Giovani, il gruppo Pensionati e Anziani, la Biblioteca, la Protezione Civile, la Nova Montello calcio e pallavolo, Associazione Musicale, A.I.D.O., tante e intense sono le iniziative che, in questi anni, ci hanno coinvolti.

Don Milani diceva: *“Se si perdono loro [i ragazzi più difficili] la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani”*.

Giuseppe Parisi

Il cammino dei fidanzati: Ci amiamo tanto da sposarci

Tanto da sposarci. Per formare una nuova famiglia. Aperti alla vita. Da cristiani. Dentro la Chiesa. Con il sacramento del Matrimonio. Sono state le coordinate sulle quali ha preso vita a Brusaporto il Corso di preparazione al Matrimonio, organizzato dalle parrocchie di Brusaporto, Costa, Bagnatica e Montello: 8 incontri per 18 coppie iscritte. Rotto il ghiaccio con un gioco, lo psicologo Marchetti ha messo a fuoco cosa significhi amare e vivere una vita a due.

Ogni sera le coppie hanno portato una canzone che fosse un po' la “loro” e una preghiera o un brano della Parola di Dio. Don Giuseppe Belotti ha incontrato le coppie e i loro genitori; mentre i coniugi Lugoboni hanno raccontato la loro esperienza illustrando i metodi naturali. Don Marco di Brusaporto, ha messo a fuoco l'aspetto di fede, accostando alcuni brani biblici. Le coppie animatrici hanno provato a dire cosa significhi essere coppia di sposi all'interno della Chiesa. Don Giorgio di Costa di Mezzate ha sviuppato la tematica sacramentale. Ogni sera per approfondire ci si è suddivisi in gruppi con alcune domande per la riflessione. Al termine di ogni incontro, le coppie a turno hanno portato dei dolci per

continuare la condivisione. Il Ritiro ad Albino si è concluso con la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Costa di Mezzate l'8 dicembre, dove le coppie hanno animato la liturgia e ricevuto l'attestato. Le coppie si troveranno di nuovo per una pizzata, così come hanno già fatto con una cena, durante il percorso, per stare insieme in modo conviviale e gioioso.

Lorella Franchetti



La ridefinizione del paese: un centro per Montello

Il nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) ha così definito l'assetto del paese in due macroaree distinte, a seconda di scopi e funzioni, in area religiosa e civica, separate dall'attuale Via Brevi.

La zona a nord di Via Brevi, la cosiddetta "area civica", vedrà a fianco dell'edificio comunale una vasta area da dedicare a parco pubblico, messa poi in collegamento pedonale con gli altri parchi limitrofi all'area alpini, al fine di creare un circuito "green".

Questo nuovo parco vuole porsi come punto d'aggregazione per le giovani famiglie, ragazzi, bambini, anziani, installando all'interno strutture che rispondano alle esigenze di tutti i target di popolazione montellese.

La zona a sud di Via Brevi, invece, è stata ridefinita dal PGT già citato come "area religiosa", destinata a nuovi elementi quali oratorio o campi da gioco, volti a promuovere lo spirito pedagogico, creativo e didattico di cui la Chiesa è portatrice. Naturalmente per lo spartiacque tra questi due nuovi centri, Via Brevi per l'appunto, sarà necessaria un'implementazione della sicurezza, con rallentamenti e disposizioni per il caso, ma anche della sistemazione auto, inserendo ad esempio nuovi ed adeguati parcheggi.

Così ridefinito, il paese può finalmente vantare un centro, "cuore pulsante della vita quotidiana", che vede i propri punti di ritrovo con scopi e valori ben precisi e definiti: dall'aggregazione all'integrazione, per poi passare alla sicurezza, onde evitare il grave problema che affligge ogni società moderna, l'emarginazione periferica.

È arrivato nelle famiglie del paese il calendario preparato dall'Amministrazione comunale. Il Sindaco ha comunicato il progetto amministrativo che si intende promuovere per il quinquennio con il lavoro del personale, l'armonizzazione del bilancio e l'appoggio della cittadinanza.

Un progetto ampio che riguarda: le politiche sociali, l'istruzione, la cultura, l'associazionismo, il commercio e l'artigianato, la sicurezza, l'ambiente, sport e politiche giovanili e l'urbanistica. Un'attenzione particolare è riservata all'informazione e alla comunicazione privilegiando i sistemi digitali.

Un obiettivo importante è la realizzazione di un centro del paese di Montello: obiettivo che richiede cambiamenti importanti e non solo urbanistici.

Lanciamo alcuni interrogativi che potrebbero suscitare riflessioni e partecipazione dei lettori del bollettino:

UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE PER MONTELLO? PERCHÉ? COSA? QUALI CRITERI E VALORI ISPIRATORI?

Gli scopi descritti sono: aggregazione, integrazione. Cioè lo star bene su un territorio in sicurezza con risposte adeguate e positive per i bisogni fondamentali e incentivi per una buona qualità di vita per tutti dove nessuno sia messo al margine. Quali i luoghi sensibili? Gli spazi necessari?

Sono gli stessi interrogativi lanciati per la riqualificazione dell'area "oratorio": **PERCHÉ? COSA? PER CHI?**

Valentina Magri



Scuola infanzia Open Day

Un anno, il 2019, ricco di cambiamenti e di innovazioni per la scuola dell'Infanzia "S. Giovanni XXIII" con nido integrato "S. Gianna Beretta Molla".

Un anno che ha registrato una lieve ripresa in termini quantitativi di utenza e nel quale si è cercato, accanto all'Amministrazione Comunale, di lavorare a strategie utili ad ovviare per quanto possibile il problema della non-frequenza.

Nuovo personale, esternalizzazione dei servizi mensa e pulizie, ampliamento delle sezioni nido, mantenimento delle 3 sezioni già esistenti all'infanzia ed infine inserimento di una madrelingua inglese nell'offerta formativa sono solo alcuni degli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno educativo appena trascorso.

Per il 2020, con l'obiettivo di mantenere quanto faticosamente raggiunto oggi, proporranno altre novità: la ri-apertura della sezione primavera, un'offerta educativa rivolta a tutti i bambini tra i due e i tre anni d'età, che si pone come alternativa più economica rispetto al nido e molto più simile a livello organizzativo/educativo alla scuola dell'infanzia.

Gli adeguati spazi per questa nuova proposta pedagogica

erano già stati precedentemente sottoposti a ristrutturazione ed il personale da reimpiegare sarebbe il medesimo già operativo all'interno della struttura. Un doppio beneficio quindi: una possibilità aggiuntiva per aiutare le famiglie del territorio nel percorso di crescita dei loro bambini e una ripresa per la scuola che gode di una struttura con una capienza molto elevata da poter sfruttare, anche tramite la formazione del personale e quindi rendere più completa l'offerta formativa della scuola aggiungendo la sezione primavera.

Anticipo che in sede di open-day, la scuola, grazie al supporto del nostro Comune e dell'Amministrazione che ne è a capo e che colgo l'occasione di ringraziare, proporrà un nuovo indicatore rette, molto più basso e sempre su fasce ISEE, proprio per agevolare la frequenza di tutti i minori del territorio.

Vi ricordo che la scuola è un bene della Comunità e quindi chiunque voglia farne visita è il benvenuto.

Debora Allieri
Coordinatrice pedagogico-didattica



Iniziazione cristiana e Statistica decennale

MONDO INIZIAZIONE CRISTIANA

“Il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri. E questo è bello. E’ puro dono: dono ricevuto e dono trasmesso. E il catechista è lì, in questo incrocio di dono”.

Dalle parole di Papa Francesco fare il catechista è una missione, che spinge sempre oltre se stessi nel mettersi in discussione con gli altri. Non si tratta di chiudersi in un gruppo o di “insegnare” la Parola di Dio, ma di “uscire” e trasmettere la propria fede. Inizialmente ho deciso di intraprendere questo cammino perché i miei figli frequentano la Parrocchia di Montello e volevo condividere con loro questa esperienza; in realtà non ho solo avvicinato i bambini a Gesù, ma ho ricevuto la possibilità di tracciare 28 nuove strade per l’annuncio del Vangelo e arricchirmi dello stupore, curiosità ed entusiasmo che solo i bambini ti possono dare.

Questo entusiasmo l’ho colto soprattutto durante i laboratori: i bambini, dopo aver scelto spontaneamente il laboratorio da

seguire nel percorso di iniziazione cristiana, hanno potuto cimentarsi in diverse attività con fini pratici, educativi e formativi, alternando uscite sul territorio e visite ai musei.

Il percorso laboratoriale è stato progettato dopo una seria riflessione per coinvolgere tutta la comunità, scegliendo accuratamente gli esperti (volontari, associazioni, educatori) che ci hanno accompagnato lungo tutto l’anno di catechesi.

Montello ha potuto offrire una varietà di possibilità educative e formative che in altre realtà non ci sono grazie alla sinergia di più persone che hanno dedicato il loro tempo agli altri.

E’ proprio il tempo che la Parrocchia si impegna ad offrire, dove si vuole vivere in un clima educativo e relazionale adatto ad accogliere l’esigenza delle famiglie di essere aiutate nel gravoso compito dell’educazione cristiana delle giovani generazioni.

E’ vero, i tempi sono difficili per tutti, per i ragazzi, per i genitori, per i catechisti ma grazie alle occasioni di incontro e di esperienze di vita cristiana che possiamo insieme far crescere i nostri bambini attraverso l’esempio di uno stile di vita improntato sulla fede e l’apertura all’altro.

Lucia Lorefice



Comunicandi al ritiro a Torre de' Roveri



Catechisti

La catechesi della nostra parrocchia segue un percorso di crociera sperimentato da tre anni. Un taglio biblico privilegiato, seguendo le tracce della proposta "La Via", due trienni 7-9 anni e 10-12 anni. I sacramenti dell'iniziazione sono posticipati di un anno: a 9 anni (4° elementare) la prima comunione e a da quest'anno 2019-2020 la comunione la si riceve all'inizio dell'anno per praticarla tutto l'anno ricevendola insieme alla comunità e accompagnando i ministri straordinari dell'eucarestia che visitano i malati. La Cresima la si riceve all'inizio della terza media uscendo così dall'iniziazione cristiana e camminando accompagnati verso la scelta scolastica del dopo primarie e maturando un ritmo di gruppo pre-adolescenti.

I laboratori biblici, sui santi, naturalistici, mercato delle pulci e attività di servizio impegnano i ragazzi nella scelta di attività di approfondimento. Sono stati proposti 8 i laboratori diversi ai due percorsi di catechesi.

In sintesi questi i laboratori proposti.

Laboratori 1° percorso (7-8-9 anni)

INVITA UN SANTO A TAVOLA, INCONTRO CON LA BIBBIA, FACCIO IL PRESEPE, IL SANTO DI CUI PORTO IL NOME, CORETTO, CHIERICHETTI, APPRENDISTI CHIERICHETTI, PERCORSO DELL'AVVENTO, ACCAREZZARE LA TERRA.

Laboratori 2° percorso (10-11-12 anni)

INVITA UN SANTO A TAVOLA, INCONTRO CON LA BIBBIA, CHIERICHETTI E MINISTRANTI, CORETTO, CORPO MENTE SPIRITO LABORATORIO SUL "RISPETTO", AVVENTO, MERCATO DELLE PULCI.

Qualche informazioni in più:

INCONTRO CON LA BIBBIA:

FEBBRAIO: 04-11-18-25

MARZO: 03-10-17-24

Conoscere l'antico e il nuovo testamento leggendolo insieme.

IL SANTO DI CUI PORTO IL NOME

MARZO: 05-12-19-26

Conoscere la storia e le vicende dei santi di cui si porta il nome.

APPRENDISTI CHIERICHETTI

Consigliato a ragazze/i di 7-8-9 anni che iniziano e si avvicinano al servizio.



Bimbi una notte a Lizzola

IL BELLO DELL'AMORE DI DIO

3 incontri di Domenica **MARZO 1-15-29 ; dalle 10.30-11.30**

La storia dell'Alleanza con Dio attraverso il racconto di capolavori dell'arte.

Un laboratorio tra commenti di un quadro, l'analisi dei particolari, la conoscenza dell'avvenimento descritto. Conoscenza dell'autore artista, delle sue vicende e della sua testimonianza di fede.

MERCATO DELLE PULCI

GENNAIO 15-22-31 (Festa di Don Bosco) **APRILE 22-29**

MAGGIO 09 (Festa dell'Europa)

Servizi alla comunità

1. Pulizia dell'Oratorio
2. Pulizia della chiesa.
3. Distribuzione Auguri di Natale e del BOLLETTINO parrocchiale.
4. Rametti di ULIVO per augurare "buona Pasqua"
5. Recita del rosario durante le settimane del mese di Maggio



Via Crucis ragazzi

Uno sguardo degli ultimi 10 anni circa i sacramenti ci interroga parecchio sulla necessità di riflettere sull'annuncio cristiano e sul cammino pastorale da accompagnare per le nostre comunità cristiane. Ne deriva che un impegno riferito soprattutto alle persone anziane bob è lungimirante.

Siamo sollecitati ad una riflessione serena e aperta che ci dia coraggio nel prendere decisioni adeguate alla realtà sociale profondamente cambiata per coglierne gli elementi positivi da non trascurare, scegliendo i valori portanti sia per tutelare l'umanità del nostro vivere insieme sia per testimoniare la dimensione spirituale e religiosa da trasmettere alle nuove generazioni.



Laboratorio mercatino delle pulci

SACRAMENTI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

SACRAMENTI	ANNI									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
BATTESIMO	26	27	31	15	19	13	11	9	12	7
PRIME COMUNIONI	17	24	23	21	21	20	29	19	0	10 + 22
CRESIME	24	23	25	24	19	21	22	21	15	12
MATRIMONI	7	5	3	2	7	6	4	3	3	1
DEFUNTI	13	16	17	20	20	21	18	20	27	27



Confessandi in ritiro alla Peta

Campo scuola: ricordi

Non avevo mai partecipato ad un campo scuola ma nella settimana precedente alla partenza avevo già immaginato tutti i momenti di ogni singolo giorno, quasi ci si potesse fare una serie TV.

Comunque non mi sarei mai aspettata così tanto divertimento: dalle sveglie con i coperchi delle pentole alle ricerche per trovare chi aveva ucciso i cuochi durante la serata criminale; mi rendo conto di quanto i miei ricordi siano positivi.

Penso che questa esperienza oltre a permetterci di conoscere le persone che avevamo accanto ci abbia permesso anche di riscoprire noi stessi. Alcuni ragazzi hanno capito di essere dei veri e propri attori grazie alle scenette relative a cartoni animati o a momenti della vita quotidiana; altri grazie alla serata Masterchef, si sono resi conto di essere dei bravi pasticceri; c'è chi invece si è riscoperto un bravo scalatore e probabilmente tutti noi animatori abbiamo compreso che la pazienza non basta mai.

Ringrazio tutte le persone che hanno vissuto con me questi giorni fantastici che non potrò mai dimenticare.

Sofia Borali



Gita annuale della San Vincenzo: la Certosa di Pavia



Come tutti gli anni eccoci il mese di settembre pronti per la nostra gita/pellegrinaggio con la meta scelta alla Certosa di Pavia. Il Pullman è al completo e ci accompagna il nostro Padre Lonni.

Arrivati, con la guida abbiamo ammirato la bellezza e ascoltato le spiegazioni storiche e le precisazioni artistiche su questa bella e immensa struttura. Celebrata la S. Messa e dopo un momento di tempo libero eccoci pronti per il pranzo consumato in grande convivialità che ha avuto come conclusione la tombola che resta un classico per la nostra gita.

Ci siamo poi spostati al Duomo di Pavia. Altra bella struttura architettonica, non avevamo la guida ma abbiamo comunque ammirato la sua bellezza e grandezza.

L'ultimo appuntamento è stato in gelateria per una gustosa merenda con un buon gelato artigianale.

Al ritorno tutti felici un po' più acculturati sulle bellezze a noi vicine e non è mancata la promessa di rivederci il prossimo anno.

Rosa Vezzoli

Santa Cresima 2019

Domenica 27 ottobre la celebrazione di monsignor Davide Pelucchi ha donato lo Spirito Santo a 12 ragazzi all'inizio della terza media della comunità di Montello, mentre 3 hanno rinnovato la loro promessa di fede avvenuta pochi mesi prima. Durante l'anno noi catechisti ci siamo impegnati per proporre incontri che potessero aiutarli a capire cosa volesse davvero dire ricevere la cresima e diventare cristiani portatori del messaggio d'amore del Signore.

Abbiamo cercato di essere accompagnatori e di stare al loro fianco durante questo percorso, fatto di condivisione di pensieri, uscite, ritiri spirituali, incontri con sacerdoti e testimoni della fede. Lungo questo anno catechistico i ragazzi sono cresciuti e maturati, e il dono dello Spirito Santo ha arricchito la loro anima. Spesso si sono chiesti:

Ma in concreto cosa fa lo Spirito Santo? Per noi catechisti non è stato facile rispondere a questa domanda, e ci ha aiutati Monsignor Davide Pelucchi.

In un incontro precedente alla cresima con i ragazzi, in modo molto amichevole, ha spiegato che lo Spirito Santo non aiuta a prendere buoni voti o a stare in salute, ma che la decisione intenzionale di ciascuno di noi di ascoltarlo, porta ad agire da cristiano in modo consapevole e ad essere testimone di fede.

Per noi catechisti è stato molto emozionante e appagante aver condotto i nostri ragazzi al Sacramento della Cresima; gli auguriamo che questo sia l'inizio di un nuovo percorso di vita che li veda partecipi e presenti nella loro comunità.

Veronica Magri



Le Prime comunioni di novembre

Dopo un lungo cammino di catechesi, il 24 novembre 2019 - Festa di Cristo Re - 22 bambini di 9 anni hanno celebrato la Prima Comunione.

È stato un mese impegnativo, ma hanno partecipato con entusiasmo alle diverse proposte di preparazione:

- Ritiro di 2 giorni a Solto Collina
- Ritiro a Torre de' Roveri (Pittarello)
- Laboratorio al Museo della Cattedrale di BG
- ed hanno dimostrato un grande desiderio di ricevere Gesù Eucarestia.

Le famiglie li hanno accompagnati in questi incontri con la loro disponibilità. Nonostante la perplessità per il cambiamento del periodo, la cerimonia si è svolta in un clima caloroso e sereno, ed ha visto una grande partecipazione della comunità.

I bambini sono stati protagonisti molto emozionati, ma attenti e composti, ed hanno rispettato i loro incarichi, incoraggiati dalla presenza del nostro caro Parroco.

Chiediamo a Gesù che nel tempo non mutino mai i loro



sentimenti, e noi adulti della comunità fortifichiamoli con la nostra testimonianza. Sosteniamo le famiglie, affinché continuino a coltivare in loro il seme appena germogliato, mantenendo con perseveranza il cammino di catechesi e di vita cristiana.

Dorvita Belotti



Il presepio fantastico della scuola infanzia

Con i nostri bambini, realizzare il Presepe, è stato davvero un esercizio di fantasia creativa per ciascuno di loro che hanno impiegato i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza.

Il Presepe suscita in ciascuno di noi “stupore” e ci “commuove”, perché manifesta la tenerezza di Dio, Lui, il Creatore dell’universo, che si abbassa alla nostra piccolezza.

Il Dono della vita, ci affascina ancora di più, vedendo quel Piccolo Bambino che, nato nella grotta di Betlemme, è fonte e sostegno di ogni vita.

“A Te che sei del mondo il Creatore” tutta la creazione Ti rende lode.

Il “Dono di Dio” che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria, ci rende simili a Lui. “Dio si è fatto come noi, per farci come Lui...”

Se questo “Dono” lo accoglieremo nella nostra vita, diventeremo come Lui ci ha pensati da sempre nel suo AMORE. Realizzeremo davvero così il “sogno di Dio” su ciascuno di



noi, per diventare come Lui.
“Un incontro che cambia la vita”.
Questo è veramente un Dono “fantastico”.

Alida

È arrivata una letterina da Santa Lucia

Cari bambini di Montello,
è Santa Lucia che vi scrive questa lettera.

Come avete visto il giorno 13 dicembre, insieme al mio fidato angioletto, sono passata da voi in oratorio, nelle vostre case e nella vostra scuola con tanta gioia e felicità.

Appena sono arrivata ho visto con il mio cuore la vostra allegria, mi avete raccontato tante storie e tanti di voi si sono presentati a me.

Ai bambini più piccoli, intimoriti dalla mia presenza, ho fatto loro tante carezze. Mi avete chiesto in dono tanti regali, ma come ben sapete io devo accontentare tutti i bambini, quindi ho cercato di esaudire i vostri desideri anche se passando di nascosto nelle vostre case ho visto che qualcuno è stato un po’ birichino, ma per quest’anno sono stata buona e vi ho perdonati.

In oratorio ho lasciato ad ognuno di voi un bel sacchetto di caramelle per addolcire la vostra giornata e mi auguro che le abbiate condivise con la vostra famiglia e i vostri amici, mentre a scuola vi ho lasciato delle utilissime e bellissime borracce, spero che ne facciate buon uso.

Vi lascio un impegno, cercate di fare i bravi tutto l’anno e sicuramente ci rivedremo il prossimo anno.

Con tanto affetto vi saluto e vi mando un grosso bacio.



I volontari

La tradizione che viviamo ogni anno tra i non pochi volontari della parrocchia (oltre 200) è quella di ritrovarci la vigilia dell'Epifania per un momento di saluto, convivialità e scambio "leggero" di pensieri in un clima di amicizia.

L'invito è rivolto a tutti coloro che in qualche modo partecipano con un servizio alla comunità parrocchiale, ben sapendo che molti preferiscono l'anonimato e la discrezione. Tuttavia non guasta poterci riconoscere appassionati e a servizio di una comunità parrocchiale che si dice cristiana in perenne ricerca della propria fede in Gesù Cristo e ben consapevole della fatica di essere coerenti e credibili.

I volontari si impegnano in diversi servizi: i membri del consiglio pastorale e degli affari economici, gli addetti alla segreteria, i catechisti, e animatori dei laboratori biblici e dell'iniziazione cristiana, i lettori, i sacristi, i membri adulti delle tre corali, gli organisti, chitarristi e addetti agli impianti audio e video, quanti puliscono la chiesa, la casa parrocchiale e l'oratorio, distributori del bollettino e degli altri avvisi, i volontari della manutenzione, gli animatori degli adolescenti, e gli addetti al bar e al presidio dell'oratorio, le insegnanti dello spazio compiti, i redattori dei mezzi di comunicazione, la

S. Vincenzo, il gruppo Caritas, l'equipe educativa oratorio, i confratelli, i ministri straordinari dell'eucarestia, il gruppo missionario, le addette ai paramenti liturgici, gli animatori dei chierichetti, i volontari al servizio feste, al campo scuola/Cre e al musical, i responsabili delle chiesine di S. Antonio e S. Antonino, i soci delle lotterie.

La serata è iniziata con un breve saluto del Parroco don Domenico, quindi diversi volontari di alcuni gruppi sono intervenuti brevemente attorno ad alcune domande: "Come si sta? Come ci si sente? Quale spirito vi anima oggi? Come valutate il servizio svolto? Da quanto tempo è assicurato? Lo sentite utile e riconosciuto? Come immaginate il futuro del vostro servizio?".

8 minuti di proiezione di alcune diapositive dei diversi eventi e iniziative dell'anno 2019 e poi a tavola condividendo una cena semplice. Ma soprattutto delle belle chiacchierate fra gli oltre 90 amici partecipanti. Infine un colpo di mano per sistemare la sala e verso le 23.00 ognuno è ritornato a casa sua dandoci appuntamento al prossimo anno e esprimendo gli auguri per un proseguimento dei servizi.



Attenzione missionaria

Il gruppo missionario di Montello continua, infaticabile, la sua attenzione al mondo missionario e alle persone che sono impegnate in missione per il bene di comunità e persone che hanno bisogno di un sostegno materiale e morale. Anche se abbiamo solo pochi rappresentanti concittadini che operano direttamente in terra di missione, la partecipazione non si ferma perché i bisogni sono sempre molteplici. Nella foto il gruppo volontari "schierato" e al lavoro"

UN POZZO DI ACQUA POTABILE A HOUONG (BAMOUGOM) CAMERUM

Riceviamo alcune notizie del pozzo di Houong (Camerun). Abbiamo dato un sostegno economico ad una associazione locale per la trivellazione di un pozzo di acqua che è stato realizzato. L'associazione ADEBA aveva lanciato un appello all'antenna della Francia per un contributo interno permettendo così di integrare l'importo destinato al progetto. La perforazione è stata trasferita nella zona di Keuleu, data l'urgenza del centro sanitario di nuova costruzione in questa zona. Ma i risultati non sono stati molto soddisfacenti, perché



non sempre c'è acqua e a volte l'acqua estratta è sporca e non di qualità. Il gruppo ha in progetto di trivellare in un altro luogo nelle vicinanze dove pare esserci una riserva d'acqua più abbondante. Ma le difficoltà non diminuiscono, anzi, sembra che il Comune si stia "tirando indietro" per mancanza di fondi e per affrontare priorità maggiori. Speriamo bene!

Il coretto

Anche quest'anno abbiamo ripreso l'esperienza del laboratorio di canto con i ragazzi della catechesi che l'hanno scelto tra le varie attività a loro proposte.

Ci incontriamo tutti i martedì dalle 18.00 alle 19.00 in oratorio e chiunque volesse far parte del nostro gruppo è il benvenuto! Non servono particolari doti canore, ma solo la voglia di cantare e mettersi in gioco.

L'obiettivo è di imparare canti nuovi da proporre alla comunità durante le celebrazioni particolarmente dedicate ai ragazzi, come la messa di inizio catechismo, l'epifania, la festa di Don Bosco, la festa della vita...

I nostri piccoli cantanti (maschi e femmine!) sono entusiasti di imparare nuove canzoni e più ne facciamo, più siamo contenti!

Alterniamo anche momenti di svago e gioco per rallegrare i nostri incontri, consolidare il gruppo e fare nuove amicizie.

Ad oggi siamo molto soddisfatti e ci auguriamo che questa bellissima realtà possa proseguire anche nel futuro.

Ringraziamo per il supporto e la fiducia i genitori che ci affidano i loro figli, ma soprattutto vogliamo dire grazie a voi bambini che lasciandovi guidare fate sentire la vostra voce alla comunità. Vi auguriamo che non manchi mai la voglia di cantare con gioia a Gesù e di continuare.



Credo nei Magi

Credo nei magi. Ci credo fermamente, perché non potrei vivere senza respirare il vento che da Oriente mi porta tutti i sogni della mia infanzia. Credo nei magi perché una vita che non crede nei re o negli astronomi o nei sapienti orientali che si mettono in cammino per camminare il tuo orizzonte, credo non valga la pena di essere vissuta. Credo nei magi perché credere in quegli occhi da orientale è continuare a camminare il mondo con la fiducia di chi crede nelle persone, in chi crede che le persone siano fundamentalmente buone e che possono mettersi in cammino anche solo per portarti un dono. Credo fermamente nei magi perché ho sperimentato che certe carovane inaspettate aprono davvero nuovi scenari per il futuro, credo nei re magi perché aspetto che tornino, e se alla sera mi piace guardare dall'alto il mondo illuminato è perché lo sento gravido di incontri. Credo nei re magi perché ho bisogno di sentire che c'è una parte straniera con cui fare i conti, perché se credessi di sapere già tutto preferirei morire, perché mi piace viaggiare e lasciarmi sorprendere da una vita che quando decide di cambiare passo chiede solo di essere assecondata. Credo nei magi perché credo sempre in chi cammina mentre diffido dei sedentari. Credo nei magi perché annusano strade e non costruiscono muri, perché sanno guardare il cielo, perché masticano polvere.

Credo nei magi perché ho capito che, alla fine, la vita dipende da che stella stiamo seguendo (perché sempre inseguiamo una stella, anche quando non sappiamo darle nome). Credo nei magi, ho bisogno di credere nei magi, perché a volte le stelle mi sembrano troppe e mi vien voglia di seguire solo me stesso, o di non seguire proprio niente. Credo nei magi perché mi ricordano che le stelle non sono tutte uguali e che solo quelle con una scia luminosa dietro bisogna seguire. Perché solo il cammino rende luminoso il sogno.

Credo nei magi perché ho capito che la stella può spegnersi, come è successo a loro, e non sono momenti felici. Credo che se la stella si è spenta a dei sapienti può succedere di certo anche a me, succederà, ne sono sicuro, ma sapere che anche loro hanno fatto dei passi nel buio, sapere che si sono mossi per tentativi, sapere che si sono smarriti me li rende simpatici e simili, e mi sembra quasi che il vangelo me li abbia regalati per non farmi sentire inadeguato.

Credo nei magi perché anche io ho provato, come loro, a seguire stelle comete che mi hanno portato in bocca al nemico. Può succedere. Il fatto che io ci credessi tanto in quella stella non è giustificazione, in bocca al nemico, a Erode, con il rischio di rovinare tutto e senza accorgersi di che razza di farabutto fosse quel re con tante attenzioni. Credo nei re magi perché voglio continuare a credere negli adulti che osano provare "una gioia grandissima", e se ne fottono se sembra una cosa per bambini, voglio credere che si possa provare una gioia grandissima per la luce di una stella, senza vergogna di dirla questa cosa della gioia, che è infantile e splendida, che è tenera. Alla fine la stella da seguire è solo quella in grado di dare una "gioia grandissima" e al diavolo l'intera via lattea dei doveri e dei sacrifici, delle scelte mature e di quelle obbligate, delle carriere e dei riconoscimenti.

E mi pare che se il Vangelo parli di questi tre gioiosi vagabondi proprio all'inizio ci stia dicendo che guardare loro, stranieri come noi all'evento, è condizione necessaria per poter girare pagina e



continuare a leggere la Novella, che è Buona solo per chi la trasforma in storia di viaggio.

Credo nei magi perché la mia vita ha senso solo quando provo una grandissima gioia di vivere e gli altri si accorgono e sentono che è possibile.

Credo nei magi perché sono ingenui e mi vien comodo credere che si possa, per far parte della gran carovana della chiesa, vivere anche senza furbizia. Credo nei magi perché con ingenuità camminano e incontrano e non capiscono e rischiano di rovinare i piani divini fidandosi delle persone sbagliate ma credo che alla fine sia proprio la loro semplicità, quella che è viva in chi si affida ancora ai sogni, a salvarli. Credo ci voglia molta umiltà per invecchiare guardando il cielo, e molta fede per mantenersi semplici.

Credo nei magi perché credo nel loro entusiasmo e nella loro cocciuta decisione di arrivare fino in fondo, credo che nella vita l'importante non sia non sbagliare mai strada ma trovare qualcuno che non si spazientisce per le deviazioni inopportune e rischiose. Credo nei magi perché è bello sbagliare strada se non sei da solo.

Credo nei magi perché non credo più nei sapienti, non credo in chi la vita la spiega, credo in chi spiega le vele e rende viaggio la vita intera. Credo nei Magi perché davanti a un bambino a una mamma e a un padre non vedono solo un bambino, una mamma e un padre. Credo nei magi perché non credo nelle persone che cercano i segni ma in quelle che inginocchiandosi rendono segno la vita che nasce. Credo nei magi perché adorano la vita.

E perché portano l'oro del sole d'oriente e della sabbia dei deserti, perché raccontano che i re sono quelli che fanno mettersi in cammino. Credo nei magi perché con l'incenso portano un profumo, e solo chi riesce a respirare fragranze di invisibile può credere che Dio ci stia tutto in quel corpicino da bambino. Credo nei magi e nella mirra, perché parla di morte, e credo che se non parliamo di morte con libertà non abbiamo niente da dire sulla vita. Credo nei magi perché alla fine tornano nel loro paese e non si fanno più sentire, ormai sono abbastanza vecchio per capire che chi non ha il coraggio di uscire di scena spesso è stato solo l'interprete di una parte. Credo nei magi perché credo solo nelle persone che camminano.

Di Alessandro Deho

Riprendo pari pari la bella intervista del giornalista Sandro Magister fatta il 24 agosto 2000, al Cardinal Biffi cardinale di Bologna, deceduto nel 2015. Molti andranno a vedere il film "Pinocchio" di Matteo Garrone con Roberto Benigni nelle sale da dicembre 2019. Molto meglio se si procurano e leggono o rileggono il libro "Le avventure di Pinocchio di Collodi. Ma non guasta neppure leggere il libro del cardinal Biffi scritto nel 1976 "Contro Maestro Ciliegia"

Pinocchio riletto dal cardinale Biffi: "L'alto destino di una testa di legno"

Se ne facessi un film lo lancerei così, dice l'arcivescovo di Bologna in questa intervista. Altro che libro ateo! È un capolavoro teologico

Pinocchio è stato il suo primo libro: «Me lo comprò mio padre alla fiera di sant'Ambrogio, a Milano, quando avevo 7 anni». E da allora non se n'è più distaccato. Perché oltre che arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi è anche studioso di prim'ordine del capolavoro di Carlo Collodi. Ne ha data una lettura teologica folgorante in "Contro Maestro Ciliegia".

Cardinal Biffi, mettiamo che il prossimo film su Pinocchio sia suo. Come lo lancerebbe in locandina?

«Ognuno fa il suo mestiere e quello di fare film non è certo il mio. Ma io lo lancerei così: "L'alto destino di una testa di legno"».

Alto destino? Il legno è legno.

«Questo lo dice Maestro Ciliegia, il maestro dell'antifede. Lui non vuole andare al di là di ciò che vede e tocca. La logica non gli manca, ma è la fantasia che gli fa difetto. Posto Dio, ci si deve aspettare di tutto. La storia vera del mondo è infinitamente più grande di quella a cui si fermano i materialisti di ieri e di oggi».

Con Maestro Ciliegia lei ha un conto aperto. Lo si capisce dal titolo del suo libro.

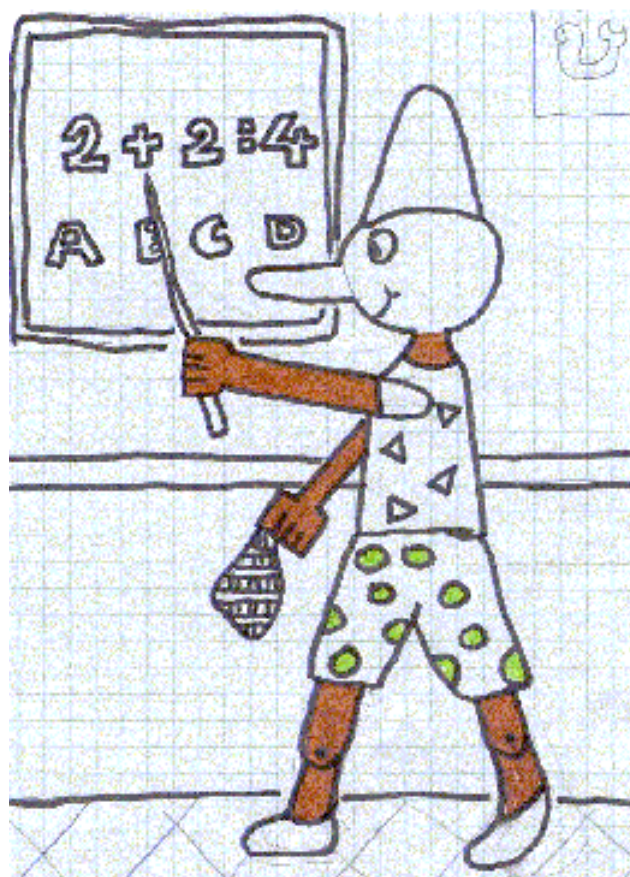
«Sì, l'ho proprio voluto così: "Contro Maestro Ciliegia". I titoli buonisti non mi piacciono. Anche i Padri della Chiesa amavano intitolare contro qualcuno o qualcosa. Mi viene in mente l'"Adversus haereses" di Ireneo. Contro le eresie».

Qual è dunque l'alto destino della nostra testa di legno?

«Quella di Pinocchio è la sintesi dell'avventura umana. Comincia con un artigiano che costruisce un burattino di legno chiamandolo subito, sorprendentemente, figlio. E finisce con il burattino che figlio lo diventa per davvero. Tra i due estremi c'è la storia del libro. Che è identica, nella struttura, alla storia sacra: c'è una fuga dal padre, c'è un tormentato e accidentato ritorno al padre, c'è un destino ultimo che è partecipazione alla vita del padre. Il tutto grazie a una salvezza data per superare la distanza incolmabile, con le sole forze del burattino, tra il punto di partenza e l'arrivo. Pinocchio è una fiaba. Ma racconta la vera storia dell'uomo, che è la storia cristiana della salvezza».

Come fa a esserne così sicuro? Su Pinocchio le hanno dette tutte: ribelle, conformista, borghese, moralista. Hanno scomodato marxismo e psicoanalisi.

«La struttura oggettiva del racconto è sotto gli occhi di tutti ed è



perfettamente conforme alla vicenda salvifica proposta dal cristianesimo. Giudicare di questa conformità spetta ai maestri di fede (ed è l'arte mia); certo non ai critici letterari, o agli storici sociali e politici, o agli storici delle idee».

Ma Carlo Collodi, l'autore, la pensava anche lui così?

«Quando ho scritto il mio libro su Pinocchio, nel 1976, non me ne importava nulla di che cosa l'autore avesse in mente. Quello che mi aveva colpito era l'oggettiva concordanza di struttura tra la fiaba e l'ortodossia cattolica. Poi però m'è venuta voglia di capire chi era, Collodi. Aveva studiato in seminario, poi dai padri scolopi. Visse sempre con la madre, religiosissima. Fu attratto dalle idee mazziniane, combatté nel 1848 come volontario a Curtatone e Montanara e poi nel 1859 con i Savoia. Ma ne uscì deluso. "In questo mondo tutto è bugia: dall'Ippogrifo a Mazzini", scrisse già nel 1860 sulla "Nazione". Non rinnegò le idee della gioventù. Ma non si vantò mai

delle guerre fatte: cosa rara in un'Italia dove i reduci sono sempre molti di più dei combattenti».

Ma Pinocchio non è stato considerato fino a oggi una Bibbia mazziniana?

«Questo era quanto sosteneva Giovanni Spadolini. Quando il mio libro uscì in prima edizione, nel 1977, stampato dalla Jaca Book, il mondo laico lo ignorò. Perché avevo attentato al dogma che definiva atei i due classici per l'infanzia usciti dal Risorgimento: Pinocchio e "Cuore" di Edmondo De Amicis. "Cuore" è vero, è un libro irredimibile. Ma Pinocchio è tutto l'opposto. E gli studiosi sono oggi sempre più concordi nell'avvalorare la svolta nella vita di Collodi, la sua perdita di fiducia in Mazzini e nelle ideologie risorgimentali. Fu dopo questa crisi che egli si dedicò a scrivere per i ragazzi. E fu così che riscoprì l'anima profonda dell'Italia».

Anima cattolica?

«Sì, perché i ragazzi del 1881, l'anno in cui Collodi scrive Pinocchio, non sono né sabaudi né repubblicani, né clericali né anticlericali. Sono i ragazzi del catechismo, delle prediche del parroco, delle preghiere delle mamme, dei dipinti delle chiese. Non conoscono le ideologie, conoscono la verità cattolica. Collodi vuole entrare in comunione di spirito con questi ragazzi»

E ci riesce?

«Altroché. Pinocchio è la verità cattolica che erompe travestita da fiaba. E così riesce a superare le censure della dittatura culturale dell'epoca».

Dal Risorgimento ai giorni nostri. Cos'è cambiato?

«In questo niente. La censura sulla cultura cattolica, iniziata con l'Illuminismo e la Rivoluzione francese, rimane. Meno vistosa, ma più sottile e radicale. Faccio un esempio. Se io dico: la pratica dei comandamenti di Dio è un mezzo sicurissimo, scientificamente provato, per non prendere l'Aids... Se io dico questo, apriti cielo! Eppure è vero, verissimo: se si praticasse la castità giovanile e la castità matrimoniale l'Aids non si prenderebbe. Ma non lo si può dire! E questa è censura ideologica. Quanto ci vorrebbe un Collodi anche oggi!».

Eccolo infatti che torna sugli schermi.

«E ne sono contento. Il successo di Pinocchio è un enigma straordinario. Nacque per caso, scritto di malavoglia per un giornale di bambini, a puntate irregolari e interrotto due volte, la prima con la convinzione di concluderlo per sempre. E invece è l'unico libro uscito in Italia dopo l'unità che abbia avuto un successo mondiale. La spiegazione è una sola. Contiene un messaggio eterno, che tocca le fibre del cuore di tutti gli uomini di ogni cultura».

A parte Pinocchio, che cosa le dicono gli altri personaggi, ad esempio la Fata Turchina?

«È la salvezza donata dall'alto: e quindi Cristo, la Chiesa, la Madonna».

E Lucignolo?

«È la perdizione. Il destino umano non è immancabilmente a lieto fine come nei film americani di una volta. È a doppio esito. L'inferno

c'è, anche se oggi lo si predica poco».

E il diavolo dov'è?

«Il Gatto e la Volpe fanno la loro parte. Ma più di tutti l'Omino. Melifluo, burroso, insonne. Inventarlo così è stato un lampo di genio».

Insomma, Pinocchio è un magnifico catechismo per bambini e per adulti?

«Ai bambini facciamo benissimo a darlo in mano. Ma a dire il vero, quando io lo lessi da piccolo per la prima volta, mi urtò. Non sopportavo il Grillo Parlante, i continui richiami al dovere, l'ironia».

L'ironia?

«Più che l'ironia o il sarcasmo, io amo l'umorismo vero, tipo quello di Alessandro Manzoni che sto rileggendo in questi giorni. L'umorismo non si fa travolgere dalla vicenda e nello stesso tempo vi partecipa. I due elementi legano difficilmente e per questo è una merce rara. Tant'è vero che riesce bene solo a Dio: il lontanissimo e insieme il presentissimo, come diceva sant'Agostino».

Ma allora come è arrivato a scoprire il suo vero Pinocchio?

«Una prima illuminazione l'ebbi in terza liceo dalla lettura di un saggio di Piero Bargellini: Pinocchio ovvero la parabola del figliol prodigo. Poi vennero gli studi di teologia. La mia tesi di dottorato su "Colpa e libertà nella condizione umana" fu tutta debitrice al libro di Collodi. Solo che dovetti scriverla in linguaggio accademico, col risultato che fu apprezzata da tutti e letta da nessuno. Infine vennero i cupi anni Settanta».

Che cosa le ispirarono?

«Quegli anni di violenza mi fecero riflettere sui fili invisibili che tengono l'uomo legato e manovrato, come nel teatrino di Mangiafoco. Le rivolte contro un dittatore aprono la strada a un altro. Se Pinocchio non resta prigioniero del teatrino è perché a differenza dei suoi fratelli di legno riconosce e proclama di avere un padre. È questo il segreto della vera libertà, che nessun tiranno può portar via».

Collodi promosso a pieni voti in teologia?

«Pinocchio certamente. Quanto al suo inventore, non mi passa neanche per la testa di incolonnarlo dietro i santi stendardi: stia dove desidera. Collodi aveva una sua fede, ma fosse stato ateo il gioco mi sarebbe piaciuto anche di più, perché sarebbe apparso più scintillante l'umorismo di Dio».



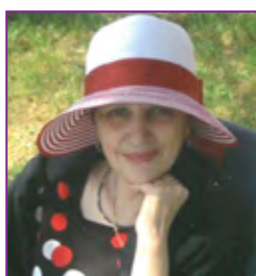
Anagrafe Parrocchiale

DEFUNTI

PROMETTI ANGELA GIACINTA in TESTA	anni 68	morta il 02/08/2019
CALLIONI MANILIA NELIA in NATALINI	anni 64	morta il 09/08/2019 esequie a Seriate
MAGRI CESARE	anni 80	morto il 17/08/2019
SALA MARIA ved. MAZZA	anni 86	morta il 19/08/2019
SIGNORELLI MARIA	anni 81	morta il 20/08/2019 funerale a Cicola
ROSSI LUIGI GIOVANNI	anni 88	morto il 13/09/2019
BOLZAN ENZO	anni 48	morto il 17/09/2019
BREVI ALESSANDRA ved. BOLZAN	anni 82	morta il 06/10/2019
COLLEONI ANTONIETTA in COLLEONI	anni 65	morta il 12/10/2019
TERZI LUIGIA ved. CATTANEO	anni 88	morta il 16/10/2019
LOCATELLI PIETRO	anni 88	morto il 21/11/2019
TESTA LUIGI	anni 75	morto il 22/11/2019
MASCHERONI FRANCESCA in NOCERA	anni 75	morta il 04/12/2019 funerale a Gorlago
ZANELLI MARINA in GHIDELLI	anni 70	morta il 27/12/2019
VECCHI EUGENIO	anni 77	morto il 28/12/2019



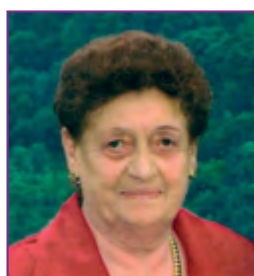
PROMETTI ANGELA GIACINTA
in TESTA



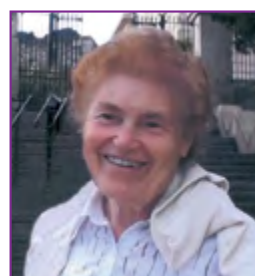
CALLIONI MANILIA NELIA
in NATALINI



MAGRI CESARE



SALA MARIA ved. MAZZA



SIGNORELLI MARIA



ROSSI LUIGI GIOVANNI



BOLZAN ENZO



BREVI ALESSANDRA
ved. BOLZAN



COLLEONI ANTONIETTA
in COLLEONI



TERZI LUIGIA
ved. CATTANEO



LOCATELLI PIETRO



TESTA LUIGI



MASCHERONI FRANCESCA
in NOCERA



ZANELLI MARINA
in GHIDELLI



VECCHI EUGENIO

BATTESIMI

LUNA EMMA MARINA	di Robert e Cortinovis Sara	battezzata il 03/08/2019
BREDA ELIA	di Fabio e Manzoni Alessia	battezzato il 20/10/2019
MUHEBERIMANA THEA	di Toussaint e Morgani Chiara	battezzato il 18/01/2020



LUNA EMMA MARINA



BREDA ELIA



MUHEBERIMANA THEA

MATRIMONI

RUGGERI MARCO e PROMETTI ARIANNA	CONIUGATI IL 05/10/2019
----------------------------------	-------------------------

Anniversari di Matrimonio

Il 17 novembre 2019 abbiamo benedetto l'anniversario di matrimonio di tre coppie. Un appuntamento un po' in sordina quest'anno ma comunque significativo e bello per i protagonisti e per la comunità che ha pregato insieme a loro ed ha chiesto benedizioni e salute per tutte le coppie che continuano la loro vita di famiglia rinnovando l'impegno non sempre facile di condividere ogni situazione.

Auguri ai festeggiati:

BARCELLA MARINO E GHILARDI CECILIA 45 anni
 COLLEONI ANGELO E FACCHINETTI FEDERICA 50 anni
 LOCATELLI SEBASTIANO E EPIS ANGIOLINA 50 anni

Noi ti benediciamo, o Dio, Creatore e Signore dell'universo, che in principio hai formato l'uomo e la donna e li hai uniti in comunione di vita e di amore; ti rendiamo grazie perché ci hai congiunti nel vincolo santo del matrimonio a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa. Tu ci hai guidato attraverso le gioie e le prove del cammino.

Ravviva ancora la grazia del patto nuziale e accresci in noi l'amore e l'armonia dello spirito, perché insieme con i famigliari e gli amici godiamo sempre della tua benedizione. Amen



